Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 272

Venerdì 14 novembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione, via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Gli apprestamenti difensivi di Kerc attaccati dalle truppe tedesche

In tutti i settori le forze alleate ottengono successi sui bolscevichi - Gli obiettivi di Pietroburgo e di Kronstadt bombardati dalle batterie pesanti - Gravi danni prodotti alla navigazione nemica dall'Aviazione del Reich

BOLLETTINO N. 529

Notevoli perdite inflitte alle truppe nemiche dai difensori del Gondarino

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante l'incursione aerea su Napoli, nella notte di ieri, la difesa C.A. ha abbattuto un bombardiere nemico che è precipitato in mare in direzione del porto. Le perdite accertate sono aumentate da sei a sedici morti e trentaquattro feriti.

In Sicilia, oltre agli apparecchi già menzionati nel Bollettino di ieri, un altro aeroplano è stato colpito ed è sicuramente caduto in mare. Sono stati catturati gli equipaggi, tra i quali figurano sei ufficiali, di alcuni dei velivoli abbattuti.

Nel pomeriggio di ieri un nostro aereo da ricognizione ha sostenuto un combattimento con quattro caccia tipo «Hurricane» e ne ha abbattuto uno.

Nell'Africa settentrionale, l'Aviazione dell'Asse ha efficacemente attaccato obiettivi della piazza di Tobruch; aerei tedeschi hanno bombardato un aeroporto nemico distruggendo cinque velivoli al suolo e danneggiandone altri.

L'Aviazione britannica ha lanciato bombe su Bengasi, su Derna e su alcuni villaggi colonici del Gebel: qualche danno. A Derna, dove è stato colpito un ospedale da campo e quattro ricoverati sono rimasti feriti, un velivolo è stato abbattuto in fiamme.

In Africa orientale l'avversario reitera le sue azioni terrestri ed aeree contro i fronti dello scacchiere di Gondar. Le nostre truppe reagiscono dovunque con tenacia ed infliggono perdite notevoli all'attaccante.

La prima neve sul fronte centrale

L'intensa attività dei bombardieri italiani

Brillante vittoria di un cacciatore

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 13.

Nelle ultime 48 ore l'Aviazione dell'Asse ha svolto una attività particolarmente intensa. Formazioni italiane e tedesche di bombardieri in quota e in picchiata hanno sganciato bombe di ogni calibro e in forte quantità sulla piazzaforte di Tobruch.

Sono stati colpiti posti fortificati, baraccamenti, concentramenti di automezzi, postazioni di artiglierie, apprestamenti difensivi, varii depositi di carburante e di munizioni.

La terra ha vibrato continuamente sotto lo schianto delle esplosioni e tutta la zona occupata dal nemico è stata ripetutamente sconquassata da profonde convulsioni. Di giorno e di notte numerosi incendi hanno distrutto magazzini e capannoni di materiale.

Altri apparecchi hanno nuovamente bombardato e spezzonato il campo di aviazione nemico di Bir Abur Smeith distruggendo un certo numero di velivoli al suolo e danneggiando gravemente altri. Nonostante la violenta reazione contraerea degli avversari tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle rispettive basi.

Si hanno i particolari della brillantissima azione compiuta da un nostro apparecchio da caccia che — come è stato segnalato dall'odierno bollettino di guerra — ha abbattuto nei pressi di Capri un ricognitore britannico.

Non appena infatti — verso le 13.30 di ieri — veniva segnalato sul cielo di Napoli un apparecchio nemico, il comando della difesa contraerea trasmetteva le segnalazioni del caso. Si levava immediatamente in volo un nostro caccia, pilotato dal tenente Carosi, il quale, postosi all'inseguimento dell'apparecchio inglese, che si allontanava veloce, e navigando ad una quota di 3500 metri di altezza, lo raggiungeva al di sopra di Capri. Non appena la «preda» fu a portata di mano del nostro cacciatore, il tenente Carosi — che si manteneva ad una quota altissima — piombò addosso in picchiata sull'avversario. Una prima raffica di mitragliatrice assestata da un'utile distanza, colpiva l'apparecchio da ricognizione britannico nel serbatoio di destra, provocando un incendio ed il conseguente sbandamento dell'aereo.

Una seconda raffica colpiva il nemico in coda, determinando così la definitiva distruzione. E difatti l'apparecchio britannico del tipo «Bristol Blenheim» precipitava in fiamme, trascinandosi seco l'equipaggio a 30 chilometri a sud-ovest dell'isola di Capri.

Documentazione britannica della menzogna churchilliana

Il primo ministro smentito dal "Times,,

ROMA, 13.

E' ormai notorio in tutto il mondo che i bollettini di guerra italiani, sono in fatto di verità scrupolosi sino ai dettagli.

In uno dei discorsi pronunciati dal Duce fu spiegato che ciò veniva fatto soprattutto per un rispetto alla dignità del popolo italiano, il quale non teme la verità ma la esige. E' altrettanto notorio che, per quanto riguarda le perdite, l'Ammiragliato britannico o le tace completamente o le diminuisce o le annuncia qualche volta con mesi di ritardo.

L'ultimo esempio è di questi giorni. Mentre il bollettino italiano ha pubblicato le perdite subite dal recente convoglio e quelle delle navi di scorta ed ha annunciato che gli aerei siluranti avevano colpito le unità nemiche di ritorno a Malta, il sig. Churchill ha dichiarato solennemente che le navi britanniche erano tornate sane e salve in porto.

Ma ecco che il redattore navale del *Times* in una sua nota del 10 corrente smentisce il suo Primo ministro: «Questa azione, dice il *Times*, è comparabile a quella di capo Matapan per il fatto straordinario che le forze britanniche non hanno subito danni costosissimi». A rigore di logica, dunque, le navi britanniche hanno riportato dei danni, ma non costosissimi.

Per quello che riguarda le perdite aeree nel bacino del Mediterraneo, sono ormai centinaia di aeroplani abbattuti in questi ultimi mesi ma si cerca invano il minimo cenno di queste perdite nei bollettini del quartier generale britannico. Fra tutte le armi di guerra può essere annoverata anche la menzogna e gli inglesi l'hanno elevata a sistema; ma non è con questa arma che gli inglesi vinceranno la guerra.

Battaglie in Carelia e in Crimea

BERLINO, 13.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea, le truppe tedesche stanno attaccando gli apprestamenti difensivi di Kerc. Sono state occupate varie fortificazioni costiere nelle adiacenze a sud della città.

Poderose formazioni aeree hanno attaccato navi sovietiche nel porto di Sebastopoli, nello stretto di Kerc ed al largo della costa nord orientale del Mar Nero.

Sono stati gravemente colpiti in tale azione tre incrociatori, un cacciatorpediniere e cinque grosse navi mercantili.

Le bombe hanno prodotto gravi devastazioni nelle zone portuali.

Sui rimanenti settori del fronte orientale operazioni locali hanno fruttato altri successi.

Le batterie pesanti dell'Esercito hanno bombardato obiettivi militari di Pietroburgo ed opere portuali e dell'arsenale di Kronstadt.

Sono stati condotti efficaci attacchi aerei contro Pietroburgo e Mosca.

Nei mari dell'Inghilterra, durante il giorno, aerei tedeschi hanno danneggiato con bombe due grandi piroscafi mercantili.

Le perduranti sfavorevoli condizioni atmosferiche non hanno impedito l'intensa attività delle forze aeree finniche le quali continuano l'azione distruttiva su l'intero percorso della ferrovia di Murmansk. Colpi in pieno sono stati registrati fra l'altro su una importante stazione e su un lungo treno carico di truppe: i binari sono stati ripetutamente colpiti ed interrotti in molti punti da bombe di grosso e medio calibro.

Formazioni aeree finniche, individuate nel centro del golfo di Finlandia due motovedette ed una motosilurante sovietiche, le hanno mitragliate da bassa quota incendiandole e affondandole. Nelle ultime 48 ore la caccia finnica ha abbattuto in combattimento due caccia rossi e l'artiglieria contraerea addetta alle truppe altri tre caccia.

Alcuni prigionieri provenienti dal fronte di Pietroburgo hanno narrato che i soldati di numerose unità, i quali esprimevano il loro vivissimo malcontento per la scarsità di nutrimento, sono stati riuniti ed arringati dai commissari politici che hanno dichiarato loro: «Se vorrete mangiare dovrete concentrare tutti gli sforzi ad est della città dove il cerchio delle truppe nemiche va saldandosi». Questa frase dice tutto.

Notizie che giungono dal fronte di Pietroburgo concordano nel descrivere la situazione in quella città come gravissima per il completo insuccesso dell'ultimo tentativo di sortita compiuto dal presidio sovietico martedì scorso. Le perdite di questo presidio sono divenute ormai tali che si dubita che esso possa ritentare il proposito disperato.

L'Aviazione germanica nelle sue incursioni di notte e di giorno su Pietroburgo e Mosca ha prodotto danni incalcolabili. Gli abitanti non sanno più dove trovare rifugio. Anche la famosa metropolitana di Mosca, che è stata finora il ricovero antiaereo di migliaia di persone, si rivela una protezione inadeguata poichè in molti punti è stata colpita e distrutta dalle bombe.

Ieri in una zona del settore centrale del fronte orientale i sovietici, dopo un'adeguata preparazione di artiglieria e col concorso di considerevoli elementi corazzati, hanno effettuato un violento contrattacco. Dopo aspri combattimenti, l'attacco è stato nettamente respinto con gravissime perdite per il nemico. Sono stati distrutti 15 carri d'assalto fra cui due di 52 tonnellate e 4 sono stati posti fuori combattimento.

Fra i prigionieri sovietici catturati recentemente nel bacino del Donez, come si apprende da fonte autorizzata, si trovano anche elementi a reparti che hanno occupato a suo tempo l'Iran. Il comando sovietico si è visto costretto ad opporre alla continua avanzata delle truppe italiane e tedesche nel bacino del Donez nuove forze improvvisate, raccolte affrettatamente un po' ovunque. Queste truppe di fortuna, pur senza ottenere alcun successo, hanno subito gravissime sanguinose perdite ed hanno abbandonato sul terreno quasi tutto il materiale bellico di cui erano dotate.

Un giornalista delle *Compagnie di propaganda* ha vissuto alcuni giorni presso uno degli aeroporti dislocati sulla Manica, da dove partono i bombardieri per gli assalti ai convogli britannici. Il corrispondente di guerra ha avuto l'avventura di partecipare ad una di queste azioni che ogni giorno più rendono difficile la vita dell'isola e così la riferisce al proprio giornale:

«La ricognizione aveva segnalata la presenza di un grande convoglio nemico in un punto corrispondente al quadrato «x» della carta che i bombardieri tedeschi consultavano febbrilmente in attesa di prendere il volo. Gli ultimi preparativi vennero effettuati con la calma che si addice ai veterani dei combattimenti aereo-navali, e ben presto si formarono nel cielo gli ordinari schieramenti di battaglia. Le macchine presero quota per vedere più lontano.

Poco dopo ecco cinque, sette, dieci punti neri comparire all'orizzonte. Allora disegnammo un'ampia curva per portarci nella migliore posizione d'attacco.

Al centro del convoglio troneggiava qualche cosa di monumentale. Una nave da battaglia fiancheggiata da una flotta di cacciatorpediniere e torpediniere. Ciascuno dei bombardieri individuò già da lontano l'obiettivo sul quale doveva precipitarsi. Già tutti i cannoni del convoglio sparavano come dannati, senza tuttavia riuscire a colpire uno di noi. Tutto lo stormo si abbattè di colpo sul vasto bersaglio con picchiata vertiginosa da qualche migliaio di metri di altezza.

Le navi nemiche tentavano con pazzeschi zig-zag di sottrarsi alla loro sorte. Troppo tardi. L'inferno si era scatenato su di esse ed intorno ad esse. Nuvoloni di fumo le avvolgevano squarciati dai continui lampi di nuove esplosioni.»

L'attacco è stato breve ma spaventoso. Mentre facciamo ritorno possiamo constatare che un incrociatore si è inclinato paurosamente su di un fianco e che altre sei grosse unità hanno dovuto riportare gravissimi danni. Tre di queste poco dopo si capovolgevano e affondavano».

Numerosi apparecchi appartenenti ad una nuova serie di bombardieri «Dornier» hanno compiuto lunedì scorso i loro primo volo contro navi d'approvvigionamento della Gran Bretagna, bombardando con successo due trasporti che vennero centrati con vari colpi in pieno che provocarono grandi detonazioni. Alcuni «Spitfire» levatisi per disturbare il ritorno dei «Dornier» vennero ricacciati con le armi di bordo.

La risposta della Finlandia trova un'ottima stampa in America

«Un'azione immorale dal punto di vista internazionale» - Se gli S. U. entrassero nel conflitto non avrebbero alcuna probabilità di vittoria - Il Canadà non intende mandare le sue truppe su altri continenti - I feroci propositi dell'arcivescovo di York, degno prelato inglese - Continua la serie dei disastri aviatorii

NUOVA YORK, 13.

I giornali hanno da Washington che negli ambienti politici americani la notizia della risposta della Finlandia ha fatto l'effetto di una doccia fredda. La risposta stessa verrà esaminata attentamente — si dice — nella speranza di potervi trovare qualche appiglio per poter continuare le trattative.

I giornali del gruppo «Hearst» deplorano il tentativo dell'America di far pressione sulla Finlandia ed aggiungono che aveva ragione l'ex presidente Hoover quando disse che il monito di Cordell Hull al Governo di Helsinki era un'azione immorale dal punto di vista internazionale. Come l'America cerca di affermare la dottrina di Monroe negli Stati dell'America del sud, si dice in un articolo di fondo, così essa non ha alcun diritto di intromettersi negli interessi e nelle cose dei Paesi europei.

Secondo il *New York Sun*, i finlandesi non hanno alcuna fiducia nell'Unione sovietica e non v'è alcun motivo perchè essi debbano fidarsene. Il giornale osserva che la risposta finnica al Governo americano era da prevedersi.

Viene intanto seguita con grande interesse la discussione al Congresso circa la revisione della legge sulla neutralità. Come si ricorderà, il Senato ha già approvato gli emendamenti alla suddetta legge che dovrebbe autorizzare l'armamento delle navi mercantili americane e permettere loro di entrare nei porti delle nazioni belligeranti. La discussione si è sviluppata in un'asprissima battaglia, dato che i gruppi di opposizione sono aumentati e guadagnano terreno dando molto filo da torcere ai fautori della politica rooseveltiana.

Il deputato Smith, che fino a poco tempo fa è stato un fautore della revisione della legge di neutralità, ha dichiarato che la sua coscienza non gli consente di spingere il Paese verso un ulteriore pericoloso passo. Il deputato Johnson ha detto che gli Stati Uniti, se entrassero nel conflitto, non avrebbero nessuna probabilità di vittoria perchè sarebbe necessario un esercito di 15 milioni di uomini per tentare di battere un così formidabile avversario.

Egli ha terminato accusando l'Inghilterra di spendere più nella propaganda per trascinare nella guerra gli Stati Uniti che negli aiuti per i suoi alleati.

Dal canto suo, il Canadà non intende prestarsi alla politica di impiego delle truppe americane in oltremare patrocinata da Roosevelt con tanto fanatismo. Ponendo i punti sugli «i», il primo ministro Mackenzie ha dichiarato — come si apprende da Ottawa — che nelle ultime elezioni il popolo ha espresso la sua avversione all'impiego di soldati canadesi oltre oceano. Lo stesso Mackenzie ritiene che per il Governo la politica più saggia sia quella che prevede l'impiego delle proprie truppe soltanto per la difesa del suolo canadese.

Mackenzie ha quindi riaffermato di non volere assumere la responsabilità di mandare le truppe canadesi in servizio militare su altri continenti.

Un altro segno dei feroci propositi che gli inglesi vorrebbero mettere in atto in caso di vittoria, è poi dato da un articolo scritto dall'arcivescovo di York per la *Fortnightly Review*, citato in altre riviste americane. L'arcivescovo di York vi perora la completa eliminazione del prussianesimo, e la occupazione della Germania per almeno cinque anni.

Questa occupazione, compiuta da forze inglesi ed americane, dovrebbe precedere ogni azione politica. Il degno prelato inglese propone infine il completo disarmo della Germania e ritiene che sia necessario sottoporre ad un controllo internazionale l'industria pesante del Reich.

Continua la serie di disastri aviatori. A Mohawks, nella California, un apparecchio da bombardamento tipo «Douglas», che aveva decollato per l'Inghilterra, è precipitato al suolo. L'apparecchio è rimasto distrutto dalle fiamme, ed il pilota, un americano, è perito.

Anche un altro velivolo che scortava il bombardiere, risulta mancante.

Il freddo minaccia di provocare il blocco del porto di Arcangelo

STOCCOLMA, 13.

Secondo i calcoli meteorologici il porto di Arcangelo dovrebbe cominciare a gelare fra qualche giorno. Il freddo è in quella regione in continuo aumento.

Numerosi rompi-ghiaccio sono stati mandati dalle autorità russe verso quella zona del Mare Artico per vedere di mantenere libero l'ingresso nel porto alle navi anglosassoni che starebbero per giungere con aeroplani ed altro materiale per le forze sovietiche.

Si ritiene che fra non molto il porto di Arcangelo non potrà più servire come punto di sbarco dei materiali stessi il che comprometterà l'invio dei materiali bellici all'U.R.S.S. da parte degli anglosassoni.

L'apparecchio di Litvinoff sarebbe precipitato

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

ROMA, 13.

Secondo notizie provenienti da Teheran, il velivolo che aveva a bordo l'ebreo Litvinoff Finkelstein, nuovo ambasciatore negli Stati Uniti, non sarebbe ancora arrivato all'aeroporto dove era atteso.

L'inquietudine londinese per la sorte dell'apparecchio, che aveva a bordo anche sir Walter Moncyton, direttore del servizio informazioni al Cairo, e il signor Steinhardt ambasciatore degli Stati Uniti in Sovietia, è vivissima.

Si spera tuttavia che l'aeroplano sia stato costretto dalle avverse condizioni atmosferiche a tentare un atterraggio di fortuna. Quando partì da Londra per Kuibisceff, per consultare le autorità russe del servizio informazioni, sir Walter Moncyton era accompagnato dal suo segretario particolare signor Green Weed, il quale, verosimilmente, partì con lui in volo da Kuibisceff.

Fervidi messaggi augurali del Führer e del Poglavnik al Re Imperatore per il Suo genetliaco

La risposta del Sovrano

ROMA, 13.

Al Re Imperatore, in occasione del suo genetliaco, il Führer ha inviato il seguente telegramma:

«S. M. IL RE E IMPERATORE SAN ROSSORE — Nella ricorrenza del genetliaco di V. M. esprimo le più fervide e cordiali felicitazioni augurali che io formulo per la prosperità personale della Maestà Vostra nella certezza della Vittoria delle nostre armi comuni e del fiorente e prospero avvenire dell'alleato popolo italiano.

ADOLFO HITLER».

Il Re Imperatore ha così risposto:

«Ecc. ADOLFO HITLER Führer e Cancelliere del Reich - BERLINO. — Gli auguri che V. E. mi ha così cortesemente inviati mi sono giunti come sempre graditissimi. Nella certezza della comune vittoria ricambio con tutta cordialità a V. E. ed all'alleato popolo tedesco i più fervidi voti.

VITTORIO EMANUELE».

Nella stessa occasione il Poglavnik ha così telegrafato:

«A S. M. Re IMPERATORE VITTORIO EMANUELE III - SAN ROSSORE — In occasione del genetliaco di V. M. mi permetto di esprimere i sentimenti e desideri della Nazione croata ed i miei personali per una lunga vita della Vostra augusta persona alla gloria della Dinastia Sabauda e dell'amica Nazione italiana ed alla gloria della superba armata con fede nella vittoria totale in questa gigantesca lotta per la libertà dell'Europa e per il migliore avvenire ed il progresso dei popoli.

ANTE PAVELIC».

Il Re Imperatore ha risposto con il seguente telegramma:

«Ecc. ANTE PAVELIC Poglavnik di Croazia - ZAGABRIA. — Vi ringrazio, Eccellenza, delle espressioni che con tanto cortese fervore mi avete rivolto e sono lieto di ricambiare a voi personalmente ed all'amica Nazione croata ogni migliore augurio di prosperità.

VITTORIO EMANUELE».

Oltre 10 mila tonnellate britanniche in fondo all'oceano

NUOVA YORK, 13.

Il piroscafo mercantile inglese «Antilope» di 4545 tonnellate, è affondato nell'Atlantico, secondo quanto si apprende negli ambienti navali. Esso trasportava in Inghilterra approvvigionamenti americani.

Negli ambienti marittimi americani si dichiara che la nave «Canadà» di 5500 tonnellate, deve essere considerata perdita di guerra. *(Radio Stefani).*

Le perdite della "Raf,,

BERLINO, 13.

Secondo quanto l'Agenzia ufficiosa germanica informa le incursioni effettuate nei primi 10 mesi sulla Germania, sui territori occupati e nelle rispettive zone di mare sono costate all'arma aerea britannica la perdita di 2501 apparecchi e precisamente 1192 da caccia e 1309 da bombardamento.

Le perdite subite dall'arma aerea tedesca nel medesimo periodo ammontano a 602 apparecchi.

Si apprende poi che dal 22 giugno, inizio della campagna di Russia, al 31 ottobre, l'Aviazione inglese ha perduto 1590 apparecchi contro 228 tedeschi.

Queste cifre smentiscono nella maniera più convincente le recenti dichiarazioni di Churchill circa la presunta superiorità qualitativa dell'arma aerea inglese.

Il Duce riceve lo scultore meranese Steiner

ROMA, 13.

Il Duce ha ricevuto lo scultore meranese Ermanno Steiner, che gli ha offerto in omaggio un bassorilievo in legno intitolato «Gloria del Legionario».

Taccuino volante

Dio è una ipotetica persona che gli aviatori sovietici, nel cielo, non incontrano mai: è vietato dal regolamento

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE EST, novembre.

Forse le cose si capiscono meglio se viste per impressioni, a spizzico, a fette. Ho il sospetto che la Russia, come l'arsenico, debba essere assimilata per piccole dosi. (Spesso sono tentato di scrivere Russia con l'erre minuscolo; russia come elemento, terra, mare, cielo, sole, uomo). Così non si corre il rischio di generalizzare, ch'è il rischio maggiore di chi viaggia per scrivere. Anche perchè vado passo passo scoprendo che in Russia non c'è fatto, argomentazione, sillogismo, che non possa esser smentito dieci chilometri più in là. O cento, o mille, se volete: certo è un paese di una complessità enorme come sterminato è il suo territorio; impossibile abbracciarlo d'un solo colpo d'occhio neanche col grandangolare della fantasia, od emettere un giudizio definitivo equivale quasi sempre a imbroccare una cantonata. Russia con l'erre minuscola, come terra, mare, cielo, pane, elemento, uomo.

Meglio riferire per annotazioni, vedere per fotogrammi staccati: porre i due corni del sillogismo e lasciare al lettore la responsabilità della conclusione.

* * *

Colonne di prigionieri. Io non ho alcuna simpatia per le interviste di prigionieri: perchè questi poveri rottami alla deriva non m'hanno mai ispirato sentimento diverso da un grande infinito senso di pena.

Ma uno, era un aviatore, mi incuriosì. Possedeva un bel volto, fiero, diritto.

— Tu credi in Dio? — gli domandai. (Questa, per qualunque aviatore del mondo, è sempre una domanda a doppio taglio).

Aggrottò fronte e sopracciglia in un gesto svagato come a dire «è un problema che non ho ancor risolto»; poi disse:

— Volo da otto anni, ho percorso quasi tutti i cieli del mondo. Dio? Non l'ho mai incontrato.

La battuta era buona: mi affrettai ad annotarla sul taccuino.

* * *

Il tenente Biasini, un ingegnere della nostra aviazione che ha passato più anni in Russia che in Italia e che spesso mi fa da interprete, mi racconta di quando era ad Odessa.

Aveva un attendente, un siberiano di proporzioni gigantesche, analfabeta come un elefante. Arrivavano, vent'anni fa, allora i primi «propagandisti» inviati da Mosca per bolscevizzare l'esercito: montavano sopra un tavolino, facevano lunghi discorsi.

Dopo uno di questi discorsi il nostro ufficiale interpellò il suo attendente — siberiano, grande e analfabeta come un elefante — per sentire cosa ne pensasse del bolscevismo.

— Hai sentito cos'hanno detto i propagandisti?

— Sì

— E cosa ne pensi?

— Non posso avere avuto il tempo di pensarci. Datemi il tempo e io ci penserò.

Passa una settimana, ne passano due. Un mese dopo. Il nostro ufficiale s'era già abbondantemente scordato del colloquio. Dice l'attendente siberiano:

— Signor tenente, vi ricordate quel giorno che vennero i propagandisti?

— Sì

— Bene. Ci ho pensato. Hanno torto per queste queste e queste ragioni.

«In perfetta logica, dice Biasini, che non faceva una grinza, c'era tutta la critica del comunismo che voi fate sui giornali».

Ora, quando tornerò in Italia e mi domanderanno, al solito, cosa ne pensano i russi di questa guerra, so cosa rispondere: i russi ci stanno pensando. Talvolta a pensare impiegano mesi, tal'altra lustri e ventenni.

* * *

L'ufficiale italiano Mario L. non sapeva una parola di russo e non una parola d'italiano sapeva il prigioniero che, con una pala in mano, lo seguiva sulla terra rinsecchita dell'aeroporto di K.

Arrivati ad un certo posto, dietro la linea degli aeroplani, l'ufficiale italiano fece segno al russo che scavasse in quel punto una buca. Per certi bidoni di benzina che andavano interrati gli serviva una buca in quel tal punto. Fece anche il segno, con la punta della scarpa: un rettangolo di un metro e mezzo per uno.

Ma si vedeva che il russo scavava malvolentieri. Spalava terra rossa e ogni tre colpi di pala alzava un viso smunto e pietoso soffuso di rassegnazione.

Dopo mezz'ora la buca era finalmente pronta.

L'ufficiale fece segno al prigioniero che venisse via, perchè più in là c'erano altre buche da scavare.

Ma no; il prigioniero pareva non volesse capire. Stava accanto alla sua buca con un volto impecorito e gli occhi fissi per terra. Non una parola di russo sapeva l'ufficiale, non una parola d'italiano sapeva il prigioniero. Si dovette mandare a chiamare l'interprete. L'interprete venne s'accostò, confabulò.

Il prigioniero diceva che per lui bastava una buca sola; non aveva voglia di scavare le buche anche per gli altri; dato che lo dovevano ammazzare lo ammazzassero subito: la sua buca era pronta.

L'ufficiale faticò a capire quel che l'interprete gli andava traducendo. Poi s'arrabbiò dicendo che lui non era un agente della Ghepeù, perdio, e i prigionieri non li ammazzava. Infine scoppiò a ridere, una risata larga che non finiva più.

Portò il prigioniero nella baracca dei cacciatori e gli diede un bicchierino di vodka per fargli passare lo spavento.

Era un uomo di trent'anni, quel prigioniero, ma ne mostrava cinquanta. Con il bolscevismo fanno in fretta ad avvicinarsi alla morte. Era un professore di violino: gli misero in mano un violino e suonava stupendamente.

Di un canto popolare ch'egli suonava gli chiesi che mi scrivesse le note. In dieci minuti tirò le cinque linee del rigo e scrisse la canzone; che io conservo.

* * *

Quando volo con l'aeroplano sopra la Russia per ragioni igieniche volo sempre a pelo di terra. E' il modo migliore per non farsi scorgere da eventuali aeroplani nemici, i quali, per le ragioni inverse, hanno tutto l'interesse di avvicinarsi al paradiso.

Incontro molta gente in questi voli: che lavora sui campi, che bada alle pecore o ai cavalli al pascolo.

In qualunque altra parte del mondo quando passa un aeroplano la gente alza il viso a guardare e, se è basso, saluta con la mano. Qui in Russia non c'è invece un cane che ti saluti. («Ti sono grati se non li saluti» dice il capitano B. «per non far la fatica di rispondere»).

Hanno una tale superstiziosa paura dell'aeroplano che quando m'avvicino rombando cercano di ripararsi in un fosso, in un anfratto, dietro a un pagliaio, nascondendo la faccia contro la terra; tecnica da struzzi.

Spesso mi sono voltato indietro a guardare. Quasi sempre raccattano un sasso, un bastone, la prima cosa che capita loro sottomano e lo scagliano nell'insulsa speranza di raggiungere la macchina che vola.

Una delle due: o è il bambino che quando vede la luna alza il dito per toccarla, o è lo stupido botolo ringhioso che per la strada di campagna si scaglia contro l'automobile in corsa e riesce solo a morderne la polvere.

* * *

Un altro prigioniero ho incontrato a D.; ed anche questo era un aviatore; ed anche a questo ho rivolto la stessa domanda.

— Tu credi in Dio? (L'inchiesta m'interessava solo per ragioni personali, non di polemica. In qualunque paese tu faccia una simile domanda, a un chirurgo a un avvocato a un aviatore, per esempio, sempre tu puoi avere risposte sorprendenti; la metà più uno ti potrà sempre rispondere che non ha ancor risolto il problema).

— Volo da dieci anni — disse il prigioniero — e Dio non ho mai avuto il bene d'incontrarlo.

I dannati. Avevano imparato bene la lezione. Vorrei pescarlo quel libriccino stampato ad uso degli aviatori dell'U.R.S.S. dove si può trovar scritto: «L'ipersostentatore è un congegno che serve a permettere il sostentamento dell'aeroplano nell'aria a velocità minori della minima. — Si dice sesquiplano l'apparecchio biplano che ha le ali inferiori più corte della metà delle ali superiori. — Dio è una ipotetica persona che gli aviatori comunisti nel cielo non incontrano mai, diciamo mai: è vietato dal regolamento».

Leone Concato

Il Giappone pronto ad ogni evento

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

TOKIO, 13 notte.

Alla reazione di alcuni ambienti semiufficiosi per i quali le minacce di Churchill al Giappone possono considerarsi delle smargiassate, si unisce oggi l'aspro tono della stampa nipponica.

Si è concordi nell'affermare che l'Inghilterra più degli Stati Uniti è interessata a conservare la pace nel Pacifico.

La guerra in questo Oceano si estenderebbe automaticamente anche all'Oceano Indiano, minacciando la linea vitale di comunicazione tra l'India e l'Inghilterra.

«Le minacce britanniche non sono destinate — scrive l'«Asahi» — *a spaventare le 300 e più unità della marina giapponese del Pacifico, tanto più che la flotta britannica, in tale mare, non supera le 71 unità, la cui efficienza non può certamente essere aumentata dalle «navi pesanti» che Churchill vorrebbe mandare in quelle acque.*

Le corazzate non si fabbricano da un anno all'altro, ed attualmente la marina britannica ha ancora molti compiti gravissimi da compiere in Mediterraneo e in Atlantico».

«In questo senso l'affermazione di Churchill circa la dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra al Giappone è — secondo il «Kukumin» — irresponsabile e dimostra quanto Londra sia schiava di Washington e quanto la politica britannica sia agganciata al carro degli statunitensi.

I quali, adoperando il microfono churchilliano pretenderebbero intimorire il signor Hurusu, che si reca in America per risolvere la situazione insostenibile nippo - americana.

Continuino gli anglo - americani col sistema delle minacce, agendo come bambini. Si può prevedere quale sarà il risultato delle future conversazioni. Se accadrà il peggio la responsabilità ricadrà decisamente sugli americani.

Noi — aggiunge il giornale — *non possiamo prestare orecchio alle vuote parole del decrepito impero inglese, ma vogliamo usare tale occasione per dire all'Inghilterra che l'atto di Churchill è simile all'atto compiuto dal Panama, burattino americano.*

Churchill ha fatto tale dichiarazione perchè l'accerchiamento A.B.C.D. del Giappone sia completato, ma l'Inghilterra conosce che qualora il martello delle invincibili forze giapponesi agisse, le sue basi in Estremo Oriente sarebbero distrutte. L'Inghilterra può indurre gli Stati Uniti alla guerra, ma essa realmente desidera la pace nel Pacifico, come anche Churchill ha sottolineato, appellandosi alla saggezza degli statisti giapponesi.

Le affermazioni del Primo Ministro britannico hanno soltanto adirato il popolo giapponese, perchè l'asserzione che la Gran Bretagna avrebbe dichiarata la guerra al Giappone entro un'ora dall'eventuale dichiarazione americana, non lo ha colto di sorpresa».

L'Asaki Shin Bum dichiara che il discorso del signor Churchill non è che una esatta ripetizione della allocuzione pronunciata il 24 agosto.

Il Giappone già sapeva che nella eventualità che fosse coinvolto in un conflitto con gli Stati Uniti esso si sarebbe trovato in guerra anche con la Gran Bretagna, ed è quindi preparato in pieno a riparare tale eventualità.

D. Gu.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

In memoria del pittore gemonese Giuseppe Barazzutti

Or fa un anno moriva, in ancora buona età, il pittore gemonese prof. Giuseppe Barazzutti, che aveva studiato alla Reale Accademia di Belle Arti di Venezia e che era molto noto per le opere sue in Friuli e oltre. Colla sua immatura fine, il Barazzutti troncava un' indefessa attività artistica, dalla quale tanto c'era ancora da aspettarsi, e lasciava nel più affettuoso compianto congiunti ed amici.

Un anno fa circa si spegneva un altro artista gemonese, e anche lui prematuramente: il distintissimo architetto Gino Peressutti, progettista di Cine-Città. Di quest'ultimo ho già detto in un mio scritto.

La cittadina di Gemona, che vanta tante tradizioni d'arte, perdeva così, in brevissimo tempo, due suoi figli che l'onorarono degnamente. Del Barazzutti non è stato detto ancora, su questo quotidiano, quanto merita. Più volte, in quest'ultimo decennio, ho avuto occasione di ricordare in disparate circostanze, il compianto pittore.

La prima volta che feci menzione, e con senso di ammirazione e simpatia per lui, cioè per la sua multiforme attività artistica, fu in occasione del primo rinnovato tradizionale corso mascherato di Gemona, rifiorito nel dopoguerra, soprattutto per merito del Barazzutti, appassionato e competente di folclore locale. I carri mascherati di Gemona erano concezione sua e suo il lavoro decorativo e pittorico. Egli sapeva trattare, con senso delicatissimo e appropriato, del pari il soggetto sacro e il profano. Mi ricordo di avergli, molti anni fa, dato l'incarico di ristorare l'affresco di un vecchio glorioso Leone di San Marco, sbiadito dal tempo e tutto macchiato dall'umidità. Il vetusto Leone rinacque, sotto il suo abilissimo pennello, fiero e più bello dell'antico. Era un incanto vedere in mezzo ai colori questo artista di poche parole, ma valente e geniale. Nel febbraio 1929 in un articolo sulle mascherate araldico-satiriche di Gemona, scrivevo: «La preparazione dei carri e dei vari gruppi fu geniale e artistica. Principale ideatore e realizzatore il pittore prof. Barazzutti, del quale i gemonesi possono a buona ragione dire: «Degli antichi e dei presenti — mette in luce tanti eventi». Il cielo lo conservi a lungo per i gemonesi, perchè in lui hanno una fonte felice di ispirazione.

Col contributo artistico del Barazzutti, Gemona potè riprendere i suoi tradizionali corsi mascherati fin dal 1923. Durante la Mostra dell'Artigianato friulano, organizzata a Gemona nel luglio del 1935, mettevo in rilievo l'opera del nostro pittore con questo commento: «Va il merito soprattutto all'ideatore geniale ed instancabile, al prof. Barazzutti, pittore e disegnatore, che ha la visione chiara e perfetta di ogni più piccolo angolo della Mostra perchè egli ne ha concepito e tracciato la forma».

Alla Mostra erano esposti, tra gli altri suoi lavori, anche mobili eseguiti su suo disegno. In questa importante rassegna dell'Artigianato friulano il Barazzutti aveva profuso tanto della sua anima di artista e della sua attività. Aveva coperto tutta la parete di una sala della Mostra con un'opera sua: un grande suggestivo quadro, a tinte un po' originali, che rappresentava lo spettacolo di un caratteristico focolaio friulano. Ma come si fa in un breve scritto a ricordare e ad illustrare tutte le opere di questo artista! Se sfogliamo il calendario della Pieve arcipretale di Gemona, di quest'anno, in ogni pagina vediamo riprodotto, sia pure non colla necessaria chiarezza tipografica, un lavoro del nostro pittore. Risalta da queste opere la serietà e la profondità culturale, la sicurezza e la bontà del disegno, la perfetta concezione delle figure. Non c'è soltanto la maniera, in questi lavori, c'è l'anima e il fervore spirituale dell'artista. Non è fredda la sua pittura, ma vi si sente il soffio della sua fede viva, il calore della sua passione per il bello ed il buono.

Citiamo alcune di queste sue opere: affreschi e decorazioni della parrocchiale di Pradamano, padiglione dell'arte sacra alla Mostra friulana dell'Artigianato e trasformazione dell'edificio scolastico per detta Mostra, l'orchestra della Pieve di Forgaria del Friuli, il coro della parrocchiale di Lavariano, la cripta monumento ai Caduti di Tarcento. Due quadri meritano segnalati particolarmente. Dopo la Trasvolata dell'Atlantico, donato dalle Camicie nere friulane a Balbo nell'occasione del volo transoceanico. E' un trittico di movenze artistiche moderne. Tre figure risaltano in alto sopra eliche ed ali. Quella centrale, rappresentante l'Italia, domina la scena. Il secondo quadro ci presenta figure di vecchi e di poveri in uno sfondo ben tracciato. Anche le figure sono delineate con vivezza e con straordinaria naturalezza. Il quadro, già esposto alla Mostra dell'Artigianato, reca il titolo molto significativo: — Eppure vivono sorridenti!

Uno tra i maggiori affreschi del Barazzutti è il soffitto: «La Chiesa Trionfante» della parrocchiale di Pradamano (la Vergine arieggia quella di Tito agli Scalzi). Ritengo che la migliore sua opera lasciata a Gemona, sua patria, sia la decorazione della cappella della Madonna del Carmine nel Duomo. Ho ammirato anche giorni fa quest'ultimo lavoro del Barazzutti: la varietà e la fine esecuzione dei motivi decorativi, la conoscenza completa della mariologia, rivelano l'artista colto che sdegna, per intima onestà e per alto senso di dignità, di svolgere soggetti sacri e profani senza la indispensabile preparazione non solo artistica, ma anche dottrinale. Uomo retto e serio che rifuggiva la notorietà e la fama che fossero frutto, più che altro, di pubblicità. In famiglia aveva ereditato il senso e l'amore per l'arte: suo padre (che morì profugo a Roma nel 1918 e che suo figlio raggiunse nella stessa tomba ventidue anni dopo) era conosciuto in tutto il Friuli quale buon pittore. Il figlio si era perfezionato a Venezia e poi a Roma presso il pittore Gaudenzi. La guerra del 1915-18 lo impegnò primo come semplice fante sul Carso, poi come Ufficiale in Albania.

Nella presente guerra era richiamato col grado di primo capitano. La morte lo colse mentre si accingeva, con miglior lena, ad opere forse maggiori. Poco prima di morire, era stato invitato a Roma per avere la commissione di decorare una importante chiesa dell'Urbe.

Oltre ai lavori, già citati, eccone altri del Barazzutti: pitture e decorazioni nella chiesa di S. Andrat del Cormor, di S. Gottardo, Laipacco, S. Stefano di Palmanova, Sornico, Udine, ecc. Decorò anche la villa Carnera a Sequals, disegnò le invetriate del coro e fece il progetto dell'altare del Crocifisso nel Duomo della sua Gemona.

Le scene ed i costumi dell'operetta musicata per bambini: «Il Talismano di Pina» di E. A. Zumino, pure lui scomparso, sono lavoro graziosissimo suo. Nè è da omettersi che l'allestimento decorativo e artistico della Mostra agricolo-industriale di Gemona del 1931 è opera sua. Dal complesso dei lavori citati balza evidente la grande versatilità e l'ingegno multiforme del Barazzutti che non dava inizio ad un'opera se non era conscio di portarla a termine nel migliore dei modi.

Di lui dissero come meritava Monsignor dott. Battista Monai, e il prof. dott. Don Giuseppe Marchetti, valente studioso e intenditore d'arte. Il prof. Marchetti fece una serena, competente affettuosa disamina dell'arte del Barazzutti, affermando che possedeva — una conoscenza sicura dei vari stili fino ai modi ed atteggiamenti dei più minuti particolari o motivi ornamentali. Non solo era artista ma un dotto dell'arte pittorica, si direbbe un critico vero e proprio.

Aggiunge ancora il Marchetti: Tale conoscenza il Barazzutti possedeva in massimo grado e con rara sicurezza, così da saper distinguere, anche nell'ambito d'uno stesso stile i più impercettibili caratteri delle singole epoche, scuole e correnti artistiche, e addirittura la mano e la pennellata dei singoli artisti.

Impeto artistico, erudizione, capacità grande, precisione, rettitudine a tutta prova nel suo campo e fuori del suo campo, formavano il pregio e l'ornamento di questo uomo. La sua competenza in arte sacra era semplicemente meravigliosa, e giustamente — osserva il Marchetti — che il Barazzutti rappresentava un provvidenziale movimento riformatore nell'arte sacra friulana, ed è veramente doloroso che la morte prematura abbia così repentinamente stroncato un'attività che avrebbe avuto senza dubbio larghe ripercussioni, e che proprio ora raggiungeva le più mature e significative realizzazioni.

E fu vera sciagura.

Il suo stile — scrissi ancora nel 1936 — è semplice, ma armonioso, quale piace ai moderni: sa conciliare insieme l'utilità e la bellezza.

Anche la Filologica Friulana volle ricordare il Barazzutti, con nobili parole, come artista — che ebbe parte in tutte le iniziative pratiche che nel gemonese, in varie forme miravano a ridestare le vecchie buone tradizioni locali ed a far conoscere i caratteri ed i costumi della Furlania, cui era svisceratamente attaccato.

Antonio Faleschini

Il Federale presenzia il cambio della guardia all'Istituto di Cultura Fascista

Mercoledì sera, alle ore 19, nella sede dell'Istituto di Cultura Fascista, alla presenza del Segretario Federale e dei componenti del Comitato esecutivo, è avvenuto il passaggio delle consegne della Presidenza della Sezione Provinciale dell'I.N.C.F., di Udine dal presidente uscente prof. dott. Federico Davide Ragni al nuovo presidente dott. ing. Gastone Conti.

Il prof. Ragni ha fatto un'ampia ed esauriente relazione sull'attività svolta durante il periodo di sua permanenza, e l'ing. Conti, nell'assumere l'incarico, ha assicurato di dare ogni migliore sua iniziativa alla Sezione affinchè essa possa corrispondere, nell'attuale momento, ai compiti demandati dall'Istituto di cultura fascista.

Ha poi preso la parola il Segretario Federale che, dopo aver vivamente elogiato e ringraziato il prof. Ragni dell'opera vasta e proficua da lui svolta a favore dell'Istituzione, opera che ha avuto i più ambiti riconoscimenti da parte delle superiori Gerarchie, ha lumeggiato le direttive che l'Istituto deve eseguire in questo particolare momento storico, terminando con l'esprimere al nuovo presidente l'augurio e la certezza che egli saprà assolvere il delicato e non lieve compito al quale è stato chiamato.

La cerimonia si è iniziata e conclusa col saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale.

Assemblea generale del Sindacato ostetriche

Domani sabato, alle ore 10.30 precise, si svolgerà l'annunciata assemblea elettiva generale del Sindacato fascista ostetriche della provincia di Udine.

Tutte le organizzate sono tenute ad essere presenti all'importante riunione, durante la quale saranno pure presi in esame importanti problemi interessanti la categoria.

Commissione federale di disciplina

Oggi 14 corrente alle ore 15, alla Casa del Littorio, si riunirà la Commissione federale di Disciplina.

Federazione Fasci Femminili

Nomine

Il Segretario Federale, su mia proposta, ha nominato Segretaria del Fascio Femminile di Campolongo al Torre, la fascista Celeste Fasiolo, in sostituzione della fascista Giuseppina Serafini, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per cambio di residenza.

Ringrazio la camerata Serafini per l'attività svolta.

Il Segretario Federale, su mia proposta, ha nominato Segretaria del Fascio Femminile di Paularo, la fascista Italia Franz, in sostituzione della fascista Marianna Venier, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di famiglia.

Ringrazio la camerata Venier per l'attività svolta.

Il Segretario Federale, su mia proposta, ha nominato Segretaria del Fascio Femminile di Amaro, la fascista Ines Zearo Bozzoli, in sostituzione della fascista Giustina Dominissini, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per cambio di residenza.

Ringrazio la camerata Dominissini per l'attività svolta.

Il Segretario Federale, su mia proposta, ha nominato Segretaria del Fascio Femminile di Ligosullo, la fascista Iginia Costaperaria, in sostituzione della fascista Teresa Craighero, che è stata trasferita in altra sede.

Ringrazio la camerata Craighero per l'attività svolta.

La Fiduciaria Provinciale
ERMINIA BORTOLOTTI

Una serie di doveri

La guerra impone, a tutte le forze del fronte interno, doveri che sono inderogabili, ai fini della vittoria.

«Tenere duro» significa essere intraprendenti nello sforzo produttivo, nella capacità di sostituzione e di recupero; ed essere intransigenti anche rispetto a se stessi, nel sacrificio e nell'osservanza della disciplina.

La nuova regolamentazione dei consumi, che è uno dei fondamenti della nostra capacità di resistenza, di offesa e di vittoria, pone una serie di problemi che saranno pienamente fronteggiati dagli organi competenti. Ma ne pone soprattutto uno: quello del progressivo affinamento del senso di responsabilità di ciascuno di noi. Il clima «duro» della guerra richiede, infatti, in tutti una operante coscienza del tempo eccezionale in cui viviamo, e deve farci considerare il fronte interno come una milizia.

Moltiplicare gli sforzi

Tutte le categorie, abbiamo detto, hanno dei doveri. I produttori debbono moltiplicare i loro sforzi ed i loro risultati, pur potendo in molti settori disporre di mezzi di gran lunga inferiori a quelli del passato.

L'agricoltura ha il compito di garantire l'alimentazione del paese; la grande industria deve prevalentemente fronteggiare il fabbisogno delle forze armate; l'artigianato è chiamato, oltre che a disimpegnare taluni servizi indispensabili ed a svolgere la sua consueta funzione, a provvedere al riattamento ed alla riparazione di quegli indumenti che in tempo di guerra non permette di sostituire con confezioni nuove.

Gli artigiani debbono sentire l'orgoglio di questa loro funzione, nel cui espletamento debbono impegnare tutta la loro intelligenza ed anche tutta la loro capacità.

Moralità e moralizzazione

Il commercio ha una funzione fondamentale in questa azione di indirizzo del consumo. Chi compie delle speculazioni attenta contro intere categorie a cominciare dalla propria.

La coscienza del commerciante deve convincerlo ad essere egli stesso il denunciante dell'acquirente accaparratore.

Prestarsi all'accaparramento significa essere complice cosciente e quindi assumere una grave responsabilità rispetto alla collettività ed alla propria coscienza. (E' ovvio, e ciò ripetiamo sia pure incidentalmente, che quanto veniamo dicendo vale allo stesso modo per gli artigiani, perchè così come sbaglia chi generalizza, è fuori della realtà chi ritiene di escludere da ogni forma di accusa interi settori).

Fatti come quelli dell'accaparramento da parte di taluni consumatori di decine di chili di pane, non dovevano e non debbono accadere oltre che per l'educazione dell'acquirente anche per il senso morale del venditore. Nulla di più simpatico e di moralizzatore della reazione del venditore al tentativo del cliente di acquistare, con sotterfugi, articoli di scarsa disponibilità. Noi vorremmo che i nomi dei venditori benemeriti e moralizzatori, fossero resi di pubblica ragione e che le loro aziende fossero favorite nell'assegnazione dei generi, che mostrano di sapere a loro volta ripartire con onestà e rettitudine.

Identificazione delle responsabilità

E' stata rilevata l'efficacia dei cartellini indicativi dei prezzi apposti ai tessuti tipo. Ciò deve determinare una più appropriata forma di disciplina. Se la timbratura dei tessuti con l'indicazione del tipo o del prezzo non è possibile in tutti i casi (ed in ciò possiamo concordare, sia pure in parte, con l'Ente del Tessile Nazionale), è invece possibile tenere esposta nei negozi una tabella ufficiale con i campioni dei vari tessuti e l'indicazione dei relativi prezzi. Se non si vuol ricorrere al sistema della tabella, si applichi sulla cimosa un fondo colorato, lasciando senza bordo il tipo di prezzo minore per ciascuna categoria di filati. Lo scopo è quello di difendere con tutti i mezzi il consumatore, il quale non deve essere sfruttato da alcuna manovra speculativa e fraudolenta. Ciò interessa gli artigiani anche sotto il profilo di acquirenti, che hanno rispetto al proprio cliente la responsabilità del tessuto e della relativa confezione.

Dove non basta un'azione di disciplina affidata anche alla comprensione, debbono intervenire a tutti i costi — ripetiamo a tutti i costi — tutti gli accorgimenti possibili e drastici fino all'estremo limite. La legge di guerra non può consentire forme più o meno spensierate di regolamentazione o presunte autoregolamentazioni.

Utilizzazione massima

Il consumatore non può sottrarsi a questa legge di guerra. Ogni forma di accaparramento deve essere bandita. Questo lo sanno tutti, ma deve essere bandita anche ogni forma di consumo non strettamente indispensabile.

Se è vero che il tesseramento non deve avere soltanto la funzione dell'equa distribuzione dei tessuti e delle calzature disponibili, ma anche e soprattutto quella di ridurre i consumi, è evidente che tutti debbono utilizzare al massimo i loro guardaroba più o meno provvisti. Rimettere in uso le scarpe vecchie od avvalersi di esse per le riparazioni necessarie; rivoltare i vestiti generalizzando un uso che molte signore già praticano senza vergogna, adattando gli indumenti del marito; utilizzare su più larga scala il rammendo, tenendo conto che vi sono rammendatrici che sanno operare da maestre per coloro che proprio non... oserebbero far vedere il taschino a destra, è un dovere di cui dobbiamo intendere operosamente il significato ed anche il monito. Nessuna vergogna potrà essercivi, ad esempio, se le camicie avranno colletto e polsini di diverso disegno. Chi potrebbe sorridere di ciò, pensando ai disagi, ai sacrifici ed ai pericoli dei soldati combattenti?

Chi oggi acquista un abito — o la relativa materia — od un paio di scarpe od un manufatto tessile, senza averne strettissimo bisogno o potendo provvedere diversamente al soddisfacimento di una propria reale necessità, non soltanto compie un atto economicamente dannoso a se stesso, ma danneggia la collettività. Bisogna, anche nelle cose che possono apparir piccole, avere riguardo di non colpire le forze ed i mezzi della nostra resistenza e della nostra capacità offensiva.

Collaborazione

E' evidente che gli artigiani hanno di fronte a tutto ciò vastissimi compiti, che si possono riassumere nella collaborazione che essi debbono dare al consumatore nel consigliare e nell'attuare le riparazioni, rinnovando anche le forme e realizzando possibilmente nuove mode. Se il grande sarto si dedicherà anche a rivoltare i vestiti, non per questo offenderà la sua dignità, ma invece ricaverà motivi di onore da questo lavoro che potrà sembrare oscuro, mentre è un fattore non secondario del risparmio e della parsimonia che sono necessari in guerra. Lo stesso dicasi per i calzolai e le infinite categorie che operano nel settore dell'abbigliamento.

Il disimpegno da parte dell'artigianato di questa funzione di riparazione, sarà facilitato dagli organi competenti con tutti i mezzi a disposizione. Ad esempio, d'ora innanzi, nelle assegnazioni di cuoio sarà tenuto conto principalmente di queste esigenze; e pertanto la preziosa materia prima sarà assegnata agli artigiani, perchè provvedano alle riparazioni delle calzature. (E' chiaro, d'altra parte, che le nuove calzature dovranno essere assicurate in primo luogo ai lavoratori e ai bambini, i quali o per la eccessiva usura, cui li sottopone il lavoro che compiono, o per la crescenza presentano particolari esigenze). Gli esempi potrebbero continuare anche per le altre voci dell'abbigliamento.

Ragione di orgoglio

Può darsi che qualcuno si meravigli del nostro invito a riutilizzare al massimo gli indumenti già posseduti. A questo eventuale qualcuno rispondiamo che noi, artigiani e dirigenti, siamo dei fascisti. Ed aggiungiamo che siamo convinti che il sarto, il calzolaio o la camiciaia avranno lavoro lo stesso, in compenso delle mancate nuove confezioni. In più essi avranno l'orgoglio di servire la Patria e di partecipare con giusti titoli alla maggiore e laboriosa prosperità che sarà data dalla vittoria a tutte le categorie del lavoro.

Tutto è fatto e deve essere fatto in funzione di questo domani di sicura vittoria. Gli artigiani come tutto il popolo italiano, si sono creati nel nome del Duce una parola d'ordine: «al di sopra di ogni cosa, conta la vittoria». Essa come primo dovere ci impone, secondo la consegna mussoliniana, di «tenere duro».

(Da «L'Artigiano»).

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti addetti al commercio viaggiatori

La Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 16 corrente alle ore 11 presso la sede sociale, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti commercio viaggiatori, rappresentanti impiegati e piazzisti. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare

Rapporto ai dirigenti addetti alle agenzie di commercio

La Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 15 novembre alle ore 19 presso la sede sociale, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti agenzie di commercio Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

G. I. L.

Primo sabato teatrale della G.I.L.

Domani sabato alle ore 18.30, presso il teatro della G.I.L., via F. Asquini, si svolgerà la prima rappresentazione organizzata dal Comando Federale della serie «Sabati teatrali della G.I.L.». Detti spettacoli verranno ripetuti settimanalmente per gli organizzati e le organizzate del capoluogo e della provincia.

Il programma di domani comprenderà inni della Patria e villotte friulane, eseguite dalla centuria corale polifonica federale, danze antiche friulane, eseguite dal balletto di Aviano, nei caratteristici costumi antichi, con accompagnamento di «armòniche e liròn», canzoni e romanze, e la farsa brillante in un atto «La classe degli asini», interpretata dalla filodrammatica maschile della G.I.L. di Udine.

Accompagnerà l'orchestra sinfonica federale.

Corso di taglio e cucito

Presso la Casa della G.I.L. femminile in via Fabio Asquini ha avuto inizio in questi giorni un corso feriale di taglio e cucito, il quale si svolge nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 15 alle 17.

Poichè vi sono ancora alcuni posti disponibili, le organizzate che desiderano frequentare l'utile corso devono iscriversi subito.

Gare per modelli volanti

Si porta a conoscenza degli interessati — a rettifica di quanto è stato comunicato precedentemente — che domenica 16 corrente, sul campo di volo a vela di S.ta Caterina, saranno riprese ed ultimate le gare per modelli volanti iniziatesi domenica scorsa e quindi sospese causa il forte vento.

Per i partecipanti e per i loro famigliari che volessero presenziare, è stato disposto — a cura del Gruppo Rionale «E. Beltrame», organizzatore della manifestazione — un servizio tranviario gratuito con partenza da piazza Vittorio Emanuele alle ore 8.30 precise.

In caso di pioggia o di forte vento, le gare s'intendono rinviate alla domenica successiva.

G. U. F.

Adunata

Sabato 15 corrente mese tutti i fascisti universitari iscritti al nostro Guf dovranno trovarsi in perfetta divisa alle ore 9 precise in piazzale 26 luglio. Non sono ammesse assenze.

Corsi Teatro G.U.F.

Questo Teatro Guf ha preso una importante iniziativa che ottiene sempre più larghi consensi, istituendo dei Corsi di recitazione e di regia, di dizione e di scenografia.

L'importanza di questi Corsi, assolutamente gratuiti e aperti a tutti studenti universitari e medi non studenti, non può sfuggire a nessuno. Basta considerare che le lezioni, tenute in forma semplice ed accessibile da varie personalità specialmente competenti nel loro ramo, forniranno agli studenti un necessario complemento alla cultura e rappresenteranno per tutti un invito ad approfondire le loro nozioni nel campo del teatro, che è senza dubbio uno dei più interessanti.

La prima parte dei tre corsi sarà costituita da un ciclo di lezioni sulla storia del teatro, lezioni che saranno aperte al pubblico. Questa sarà un'introduzione necessaria, ma anche varia e piacevole, dato che le lezioni saranno tenute dal chiarissimo prof Ragni, noto non solo per la competenza in materia, ma anche per la facilità e la brillante chiarezza dell'esposizione. Con questi Corsi il nostro teatro Guf si propone di preparare un complesso di attori, registi e scenografi che saranno prontamente impiegati nella sua futura attività, che già fin d'ora si annuncia intensa e del massimo interesse artistico.

Si attende dunque da tutti i partecipanti grande serietà ed impegno, perchè i Corsi diano quei risultati che tutti sperano per l'incremento culturale della nostra Città.

Ulteriori delucidazioni si possono avere presso la sede del Guf (via Carducci 5) dove si ricevono anche le iscrizioni il cui termine, dato il loro afflusso costante, è stato prorogato fino al 20 c. m.

L'orario dell'oscuramento fissato dalle 19 alle 7

La R. Prefettura comunica:

A partire dalla sera di sabato 15 corrente, e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 19 e dovrà essere osservato fino alle ore 7 antimeridiane.

L'annuale di fondazione celebrato al Distretto Militare

Ricorreva ieri l'annuale della fondazione dei Distretti Militari. La data è stata celebrata anche nella nostra città con rito intonato ad austerità e disciplina aderenti al clima di guerra.

Alle ore 9, nell'ampio cortile della sede del Distretto in via Missionari, dov'erano schierati i reparti Distrettuali e parecchi ufficiali con a capo il Comandante col. Francesco Quinteri, il ten. col. Sarno, il ten. col. Ingravalle, i maggiori Filetti e Strisino nonchè tutti gli ufficiali del Distretto liberi dai servizio, è stato tenuto il discorso celebrativo da parte del comandante, prima del quale è stata data lettura dei messaggi di elogio ed incitamento inviati dall'Ecc. il comandante la Difesa Territoriale generale Bergonzi e dal gen. De Ponte. Il col. Quinteri, dopo aver rilevato il significato della data celebrativa, illustrava il motto del Corpo Distrettuale: «Metodo et anima».

Seguiva l'estrazione di una pesca dotata di premi in denaro a favore della truppa. Dopo questa parentesi festiva ognuno riprendeva il proprio posto di lavoro.

Saluti di combattenti

Inviano saluti ai familiari ed agli amici i seguenti combattenti: sergente Mario Filippo da Marano Lagunare; artigliere Silvano Pertoldi da Lestizza; carristi: maresc. Riccardo Noro, serg. Valerio Gobessi, cap. magg. Tonino Macuglia, cap. magg. Attilio Alessio, cap. Quinto Gonano, cap. Libero Biasutti, sold. Celeste Casanova.

Onorificenza

Apprendiamo che il camerata dr. Francesco Pelizzo da diversi anni titolare della locale Casa di Cura per malattie d'orecchi, naso, gola, è stato insignito con «motu proprio» del Re Imperatore della croce di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia per l'attività svolta nel campo assistenziale del Partito.

All'egregio sanitario i nostri vivi rallegramenti.

Preziosi disegni assicurati al Civico Museo

Il dott. Gastone Valente (per particolare interessamento di Chino Ermacora, direttore della rivista «Le Tre Venezie», cui risale il merito di averli scoperti), ha voluto offrire al Civico Museo quattro disegni a penna di Udine ottocentesca.

Si tratta di quattro bellissime prospettive dovute ad un oscuro artista, che ritrae verso il 1820 con tutto il brio e i peculiari caratteri dei disegnatori settecenteschi alcuni aspetti dei nostri principali centri cittadini.

Il segno spigliato, agile, rapidamente tracciato ha preso maggior valore ambientale con delle mezze tinte grigie date all'acquerello e che l'artista adopera anche per rendere ariose le prospettive ritratte: egli riesce così a smorzare scientemente la sovrabbondanza dei particolari dovuti a un suo certo appassionato desiderio di riprodurre con meticolosa fedeltà la vita che andava svolgendosi sulle piazze udinesi di quel tempo. Infatti i quattro fogli rappresentano una curata e gioconda illustrazione di una pagina di vita cittadina, che traspare dai costumi del settecento a quelli del secolo decimonono. Forte interesse destano anche per la visione delle architetture di quell'epoca e per i confronti che si possono trarre con gli edifici, con l'andare del tempo sostituiti o trasformati più o meno opportunamente per le architetture monumentali rimaste in piedi.

Per questi disegni, preziosi, perchè unici del genere, che hanno aumentato in modo considerevole la visione di Udine antica nella raccolta del nostro Museo, possiamo ben essere grati al donatore, che con ciò ha dimostrato di tenere in grande pregio i ricordi storici di Udine del passato tanto ricercati e rari. Il suo nobile gesto merita di essere segnalato alla cittadinanza.

La voce dei lettori

In tema di tesseramento

Caro «Popolo del Friuli»

Mi permetto di farti giungere anche la mia voce a proposito di qualche cosa che riguarda il tesseramento.

Qualche settimana fa il «Corriere della Sera» scriveva (non ho più il giornale e perciò riassumo) che il Ministero dell'Agricoltura, proibendo che i generi razionati fossero portati a domicilio, aveva escluso da questa proibizione il pane e il latte. E aggiungeva che il permesso di portare a domicilio il pane e il latte andava a tutto favore delle classi meno abbienti, perchè i ricchi possono mobilitare varie persone di servizio per andare ad acquistare i vari generi.

Ora nessuno più di me può approvare le osservazioni del giornale milanese. Infatti ho 8 figli, il maggiore dei quali ha 15 anni e la minore 1 anno. Per di più quest'ultima fu ammalata di pertosse, varicella e difterite negli ultimi tempi e appena ora lentamente si riprende. Puoi ben pensare che una moglie non può lasciare i piccoli soli a casa. Finchè c'erano le vacanze estive furono i figli maggiori ad andare di qua e di là, ma dal 5 ottobre (inizio delle scuole) noi ci troviamo a non saper come andare a prendere il pane. Verso la metà di ottobre capitò una ragazzetta per servizio; ma anch'essa deve aiutare un po' in casa e nello stesso tempo correre in molti luoghi. Ora se il Ministero non ha vietato, che il pane sia portato a domicilio, come afferma il «Corriere della Sera», perchè qui a Udine ci deve essere questo divieto?

Altra osservazione. Come sai, ora sono tesserate anche le uova. Mia moglie perciò si recò sabato a prendere le uova; ma in negozio non vollero dare per la donna di servizio, perchè la sua tessera era stata rilasciata da altro Comune. Fu vano il dire che con detta tessera si possono acquistare qui tutti i generi razionati, che la persona di servizio mangia, dorme e lavora in casa nostra; la proprietaria del negozio fu irremovibile e disse che nei paesi dovrebbero aver anche troppe uova (come se fosse possibile mandare la ragazza a prendersi le uova a casa sua!) e disse che così erano gli ordini. Orbene, io mi rifiuto di pensare che possano esistere ordini di simile genere e penso che si tratti di una errata interpretazione della negoziante.

(Segue la firma)

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Il primo dibattimento

Quattro mancati omicidi

Ieri si riapriva la Corte d'Assise del Circolo di Udine, per la trattazione delle cause fissate in ruolo per questa sessione.

Presidente: comm. dott. Gio. Batta Forneris - Consigliere Delegato: comm. dott. Vittorio Santomaso - Assessori: cav. uff. ing. Paldi, comm. gen. Boffa; cav. prof. Passarella; geometra Bertuzzi; prof. dott. Corgnali - Procuratore generale: il comm. dottor Paolucci - Cancelliere: Micottis. Al banco della difesa siedo l'avv. Tessitori.

Il primo dibattimento riguarda il giovane Fioravante Zanette di Pietro, da Caneva di Sacile, imputato di ben quattro mancati omicidi in danno della ex fidanzata Regina Chiaradia, della madre di costei Antonia Chiaradia, della zia Maddalena Chiaradia e del marito della Regina Chiaradia, Attilio Bongiorno. Il fatto avveniva il primo di gennaio scorso in località Villa Luc di Caneva: la Zanette — allora in servizio nella provincia di Como — venuto in famiglia per un breve permesso, avvilito ed indispettito per essere stato respinto dalla donna amata, preso da un eccesso di follia, scaricava la propria pistola contro la Regina Chiaradia, ferendola alla nuca, poi contro la madre e contro la zia della giovane accorsa in soccorso della loro congiunta che giaceva a terra in un lago di sangue, ed infine contro il Bongiorno, ferendoli tutti gravemente e taluno in modo tale da metterli in pericolo di vita.

Dopo le operazioni per la scelta degli assessori aveva inizio la causa con l'interrogatorio dell'imputato, il quale confessava la propria grave colpa, giustificandosi col dire di essere stato talmente innamorato della Regina Chiaradia al punto di perdere il controllo di se stesso, allorquando ella lo scrisse di rompere la relazione; non ricorda come il fatto sia avvenuto; sa solo di essere fuggito e di essersi costituito qualche giorno dopo.

Sono state sentite poi le parti lese fra le quali la Regina Chiaradia, la quale affermava di essersi decisa a lasciare lo Zanette avendo appreso che egli amoreggiava con altre donne, circostanza questa non ben chiarita nel proseguo della causa. Seguiva l'esame dei testi e la lettura delle perizie e delle deposizioni scritte. L'udienza sospesa alle ore 12 e ripresa alle ore 15, veniva sospesa e rinviata a stamane alle ore 9 per la discussione.

L'allevamento del coniglio in città

Un quintale di carne all'anno e 100 pelli da pelliccia

Non è di molti mesi fa un richiamo fatto sulle colonne di questo giornale sulla possibilità di costituire dei piccoli e razionali allevamenti familiari, anche in tempo di restrizioni nella somministrazione dei mangimi e soprattutto nel tesseramento della razione carnea. Si disse allora come l'orto familiare, tutti gli scarti di verdure crude, di tuberi, fieno ecc. potevano, se non supplire completamente i cruscami, dei quali è stata organizzata la distribuzione cittadina, notevolmente aiutare l'allevatore.

Il prof. Malocco, propugnatore di un'attiva campagna di propaganda rinnova con un utile libretto, edito dall'Ufficio Stampa e propaganda del P.N.F., gli utili consigli che non ci siamo stancati di dare per l'allevamento razionale anche nelle città.

Non è il coniglio animale randagio, nè esigente, che non si possa costringere in gabbia; ama, anzi, l'ombra del suo nido ed il ristretto spazio ove madre e covata se ne stanno quieti vicino al fieno odoroso.

Quello che una piccola famiglia di conigli ci può rendere (1 maschio e 4-5 femmine) ha del prodigioso. Calcolando solo 10 piccoli per femmina nel 1 anno, abbiamo già circa 50 chilogrammi di carne e, se passiamo al II anno, raggiungeremo normalmente la cifra di 100 coniglietti cioè circa 100 chilogrammi di carne e 100 pellicce. Ora, se anche un modesto numero di cittadini, oltre ai rurali, si volesse dedicare a tale produzione, è facile calcolare di quale apporto carneo si gioverebbero i mercati e l'economia familiare.

Poichè, all'atto dell'uccisione di un coniglio, se bene la massaia quante prelibate preparazioni si propongono, con tutta possibilità di attuazione e senza intaccare l'assegnazione dei grassi. Enumerarle equivale a stuzzicare la gola: coniglio arrosto, in salmì, in salsa piccante, in umido, a scaloppine uso caccia, in pasticcio di fegato, polpettone, galantina, lesso... e, stesa su un'asse, vicino a noi, la soffice pelliccia, in attesa del rapido lavoro di conciatura che, in capo a pochi giorni, ce la darà pronta all'uso.

Dell'allevamento e delle gabbie razionali è forse non inutile riassumere i dati essenziali.

La gabbia. — La conigliera sarà ad un solo piano quando, non ricorrano limitazioni necessarie di spazio, altrimenti se ne potranno costruire a 2-3 piani. In tal modo potremo avere una capacità di 6 posti, con tre piani disposti su di una area di 2 soli metri quadri. Tutti i tipi potranno essere adatti ma la cura maggiore sarà rivolta ad *evitare le cattive esalazioni* col semplice sistema di tenere, sotto alle gabbie, delle cassette contenenti sabbia o segatura miste a polvere di calce spenta che, conglomerando gli escrementi stessi, ne fissa l'ammoniaca e li rende inodori. Tutto il materiale verrà rimosso e rinnovato almeno una volta alla settimana. La costruzione riveste dunque una importanza di primo ordine sia nei riguardi dell'economia di materiale che nell'igiene.

La gabbia più semplice può essere costruita con una cassetta comune, larga cm. 70 x 60, larga cm. 50 con fondo a striscie distanti 2 cm., posta su 4 piedi. Mettendo una griglia ad un lato e fissando con due striscie di cuoio il coperchio, in modo da poterlo sollevare, la gabbia è pronta. Volendo avere il nido, aggiungere una cassetta, rendendola comunicante da un lato.

Pulizia. — Oltre alla pulizia giornaliera occorrerà in primavera e in autunno disinfettare la gabbia con un lavaggio di acqua e soda bollente al 10 per cento e con una di acqua di calce.

Per chi ha un orto e vuol formare terricciati per giardino, gli escrementi, mescolati alla sabbia e calce del fondo, saranno di grande utilità come concime.

Razze. — Fulvo di Borgogna, Nostrano migliorato incrociato con razze giganti o col Fulvo, Bianco di grossa mole, Lepre.

Quanti conigli? — *Non bisogna usare negli incroci mai coppie di consanguinei.* — Si inizia l'allevamento con un maschio e 4-5 femmine, (soggetti giovani); a 6-7 mesi il coniglio è già atto alla riproduzione. Il maschio si fa accoppiare dai primi di febbraio all'agosto, in campagna, ma in città, trattandosi di allevamenti in luoghi riparati, si può cominciare a dicembre. La femmina dovrà solo sostare circa mezz'ora nella gabbia del maschio e le basta un salto.

Dopo 30 giorni di gravidanza si avrà il parto notturno di 7-8 coniglietti, ma di essi solo 5-6 saranno lasciati alla madre. Non far fare più di 4-5 covate all'anno.

Poichè un maschio basta per 8-10 femmine, si potrà tenerne uno solo, adulto, in società fra diversi allevatori.

Allevamento. — Il segreto per avere dei soggetti forti sta nel far condurre razionalmente l'allattamento per 40-50 giorni, dando una buona assistenza alla madre. Ricordare che le necessita il bere, sia acqua che latte. Dopo lo slattamento, i sessi devono essere divisi; i maschi non destinati alla riproduzione è utile vengano castrati, per ottenere carne più bianca, grassa e abbondante.

Mangimi. — Cruscame, residui scarti vegetali (torsoli, foglie di cavolo, di finocchio, di sedano, bucce di patate, scarti di carote e di radici, foglie esterne di carciofo, frutta scarta, rami e corteccia di salice, pioppo, acacia, olmo, gelso, ecc., fieno di medica e trifoglio (che oggi si trova misturato in speciali mangimi per conigli e si somministra leggermente umido e, d'inverno, unito a polpa di barbabietole).

Il mangime non deve essere nè polveroso, nè avariato, nè rovinato dal gelo, nè bagnato. Il pasto va dato ad orario, due volte al giorno agli adulti e tre ai piccoli. Occorre sempre l'acqua nella gabbia, in recipiente pulito giornalmente, specie nel periodo in cui si somministrano mangimi secchi.

Ricordarsi che il coniglio, da buon roditore, è anche animale notturno e che quindi il pasto della sera deve essere il più abbondante.

* * *

Per chiarimenti nei riguardi di allevamenti e di gabbie razionali, l'ufficio agrario dell'O.N.D., per i dopolavoristi, e la sezione massaie rurali potranno aiutare e indirizzare gli allevatori novellini.

E. Baldassarre

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

13 novembre 1941 XX

NATI	5
MORTI	2
MATRIMONI	—

Nascite

Sartori Elda (II nato) di Antonio e di Tosolini Rina;
Giovannelli Marinella (I nato) di Giuseppe e di Dassiè Renata;
Nanino Francesco (I nato) di Emilio e di Mas Vittorina;
Chiarandini Silvano (I nato) di Bruno e di Mauro Lucia;
Lanzoni Franco (II nato) di Vittorio e di Pagnacco Ida.

Morti

Tonello Anna fu Angelo di anni 83 cucitrice;
Chiavotti Irma di Angelo di anni 2.

La caduta accidentale di una settuagenaria

La signora Grazia Lo Gesti fu Giuseppe di 72 anni da Messina, venuta nella nostra città per far visita al proprio marito residente qui con la figlia ed ora degente all'Ospedale civile, salendo le scale della sua abitazione improvvisamente perdeva l'equilibrio e ruzzolava per alcuni gradini. Prontamente soccorsa è stata trasportata, priva di sensi, all'Ospedale civile, dove il sanitario di guardia le riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. E' stata trattenuta e giudicata guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - (Cine-Varietà) Scene: Comp. LATILLA — Schermo: ORCHIDEA ROSSA. Ore 17

ODEON - LASCIATECI VIVERE - Con H. Fonda e M. O' Sullivan — Ore 17.

SAVOIA - LA STRANIERA — Con Viviane Romance. Ore 17

IMPERO - GLI AMMUTINATI - Con C. Bichford e B. Mc Lane — Ore 17.

CECCHINI - UOMINI E LUPI - Capolavoro d'avventure con John Carroll. Novità. Ore 17

REX - LA REGINA DI BROADWY - Con Ginger Rogers — Ore 18.30.

Parco divertimenti

(Piazza Umberto I.)

CIRCO ZAVATTA - Sabato 15 - Grande rappresentazione — Ore 20.30.

Una culla

La casa dello squadrista Renzo Vicario, fiduciario del III. Gruppo rionale «Edgardo Beltrame», è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto, al quale sarà imposto il nome di Antonino.

Al camerata Vicario e alla sua gentile signora porgiamo i più vivi rallegramenti.

Echi di un processo

Con riferimento al resoconto di un processo svoltosi in Pretura a carico di Maria Quargnul, del padre e della madre di costei — tutti da Ceresetto — precisiamo che la Maria Quargnul, che è stata condannata dal Giudice a mille lire di multa per diffamazione, in danno della Lombarda Evelina Puppo, non era imputata di aver inviato lettere anonime al marito di costei Ella infatti era assolutamente estranea a questo fatto. Quanto alla condanna per diffamazione, la Quargnul ricorrerà in Cassazione.

ARTE E TEATRI

La compagnia Latilla al «Puccini»

Più che sul film in visione (uno dei tanti basati sullo spionaggio) lo spettacolo che tiene cartello al «Puccini» è imperniato su Latilla. Questa volta l'occhialuto eclettico artista presenta, con la consueta signorilità, un complesso vario, spigliato, godibile.

Latilla è una vecchia e cara conoscenza del pubblico udinese e, ad essere giusti, si è meritato (quasi sempre) le simpatiche accoglienze che gli sono state fatte quando si è presentato al «Puccini» o all'«Odeon». Quasi sempre, diciamo, perchè, in uno dei suoi non lontani soggiorni udinesi, Latilla ottenne un successo un po' contrastato. Egli aveva presentato allora una compagnia.... più fumo che arrosto, e neppure il suo nome e il suo prestigio erano valsi a risollevare le sorti dello spettacolo.

Questa volta invece — e noi siamo lieti di darne atto — il simpatico artista ci presenta un complesso ottimo. La sua orchestra conta bravissimi elementi ed i vari «numeri», senza strariparе nell'eccezionale, valgono lo schietto applauso, l'attenzione, la franca risata che sanno suscitare.

Naturalmente tutto il programma ha per anima l'orchestra, o meglio «Latilla e la sua orchestra» perchè si deve al direttore se ottengono tanto successo le interpretazioni accentuatamente personali, arbitrarie forse, dal punto di vista dell'ortodossia musicale, ma sempre improntate ad una armoniosa spregiudicatezza — punteggiata di sincopati, di pianissimi, di collaborazioni vocali — che sono la sua specialità. Ciò piace alla grande maggioranza del pubblico (esclusi i classicisti e tradizionalisti s'intende) e soddisfa anche i più esigenti. Latilla e la sua orchestra sono tutt'uno con la musica che eseguiscono poichè.... entra nello spartito anche il vivace gesto direttoriale, lo scatto dei solisti, gli acrobatici contorcimenti del professore della batteria.

Quindi musica non da ascoltarsi ad occhi chiusi, ma da «vedere», possibilmente dalle prime file di platea, in modo da non perdere il completamento estetico offerto dal direttore e dai suonatori in uno alle artiste che cantano e specialmente a quelle che piroettano.

Gli artisti che si alternano sono numerosi e tutti buoni. Le sorelle Nieper sono due ballerine bene affiatate, che si fanno applaudire, come la loro parte di applausi riscuotono il giocoliere Codant (anche lui una vecchia conoscenza), i ballerini fantasisti Marino e Giovanni spigliati, spiritosi ed originali. Lina Micael e Gilda Perugino eseguiscono delle interpretazioni di canto e di danza con molto garbo rivelandosi delle artiste di meriti non comuni.

Italia Garino, giovane e simpatica artista, ottiene vivo successo e calorosi applausi vengono pure rivolti a Viola Trent. Un posto speciale occupano nel programma le tre fisarmoniciste «Trio Primavera» che collaborano in orchestra anche col canto ma che dimostrano in special modo le loro non comuni doti di virtuose musicali in alcune interpretazioni veramente riuscite.

E per ultimo Latilla, che dirige l'orchestra, che canta al microfono oppure in bozzetti presentati con proprietà e buon gusto. In uno di questi bozzetti, «I tre soldati», Latilla conquista il pubblico come cantante, come interprete, come regista. E' un successo tutto suo, personale, meritatissimo.

ipeb

Un grande spettacolo di rivista

E' annunciata al Teatro Puccini, per le sere del 24 e 25 p. v. la grande Compagnia di riviste di Nino Taranto e Lucia d'Alberti che porterà nella nostra città lo spettacolo più divertente e più lussuoso del momento, come è stato definito dalla critica torinese in questi giorni.

Della Compagnia fanno parte ottimi elementi come Vera Wort, Maria Valli, Maria Young, Lia Serra, Riccardo Rioli, le sorelle Rionny nonchè ventiquattro ballerine e l'orchestra diretta da Nino Brero.

L'elegante messinscena è dovuta ad una creazione indovinata di Onorato. La rivista s'intitola: «Tutto da rifare» dovuta a Nelli e Mangini con coreografie di Gisa Gert.

Inaugurazione del corso della Scuola di Cultura Cattolica

Domenica, 16 corrente, alle 17.30, nella sala di via Treppo 3, sarà inaugurato, alla presenza dell'Ecc. mons. Arcivescovo, il Corso 1941-42 della Scuola di Cultura Cattolica. Terrà la lezione inaugurale il cav. prof. dott. Michele Mattioni da Arezzo, il quale, con una serie di interessantissime proiezioni, illustrerà il celebre monumento «La Certosa di Pavia».

L'ingresso è libero; la sala riscaldata.

* * *

Il programma delle conferenze per l'annata 1941-42 è così fissato:

1. Il Vangelo voce di Dio fra gli uomini - Prof. dott. Giorgio La Pira della R. Università di Firenze — 2. I tempi di Gesù - Erode il Grande - Padre prof. Giuseppe Ricciotti della R. Università di Roma — 3. Lo spirito e la carne nelle Beatitudini - Professor dott. Federico Marconcini della R. Università di Torino — 4. Il più grande dei miracoli: La Risurrezione. - Prof. dott. Alessandro Tronconi Primario dell'Ospedale Psichiatrico di Treviso. — 5. Il Vangelo fonte d'arte e di poesia (con proiezioni). - Monsignor prof. dott. cav. Giuseppe Stocchiero di Vicenza. — 6. Recenti conferme del valore storico del IV Vangelo - Mons. prof. dottor Ermenegildo Florit del Pontificio Seminario Lateranense di Roma. — 7. Il Vangelo nella vita - Prof. dottor Candido Giacomello di Vicenza. — 8. La coscienza umana alla ricerca di Dio - Prof. dott. Mario Dal Pra di Vicenza — 9. Giuseppe Girardini pensatore e filosofo - Avv. dott. Tiziano Tessitori di Udine — 10. Il problema dell'educazione nel '900 - Padre Vittorio Gardumi direttore del Collegio «Bertoni» di Udine — 11. Francesco Petrarca: aspetti moderni d'un dramma interiore - Sac. prof. dott. Guglielmo Guariglia del Seminario di Treviso — 12. Il problema religioso dell'Oriente balcanico e l'unità della Chiesa - Sac. prof. dottor Aristide Brunello di Roma — 13. Il mistero dell'anima religiosa russa nella tormenta del bolscevismo - Comm. dott. Mario Cingolani di Roma — 14. La civiltà cristiana nel Mediterraneo - Grand'uff. Giuseppe De Mori di Roma — 15. L'anima umana e la Religione nella guerra - Sac. prof. Matteo Fasano cappellano militare di Padova — 16. La Certosa di Pavia (con proiezioni) - cav. prof. dott. Michele Mattioni di Arezzo — 17. Chiesette campestri del Friuli (con proiezioni) - Prof. dott. Lodovico Zanini di Udine — 18. Il canto gregoriano e le vicende del ritmo (con esecuzioni musicali al pianoforte) - Dott. Angelo Bonandini maestro di piano di Adria. — 19. Serata musicale tomadiniana — 20. Galileo Galilei nel terzo centenario della morte - Sac. prof. dott. Michele Dorbolò del Seminario di Udine — 21. Un grande sociologo cristiano: Giuseppe Toniolo - Comm. prof. dott. GB. Biavaschi di Udine — 22. Il Santo che volle essere «all'avanguardia di ogni umano progresso» - Sac. prof. Ugo Masotti di Udine — 23. La «Rerum novarum» nel 50. anniversario della pubblicazione - Sac. prof. dott. Piero Favan del Seminario di Treviso — 24. Meraviglie del cervello umano - Prof. dott. Angelo Spanio direttore degli Ospedali riuniti di Venezia — 25. Visioni di guerra nel sud-est europeo - cav. prof. avv. Carlo Bressani di Udine.

La Scuola è sempre affidata alla solerte direzione del sac. prof. Antonio Zambano.

Uno scivolone

E' stata medicata al Pronto Soccorso la casalinga Giovanna Vecil fu Giovan Battista, di 55 anni, abitante in via Zorutti 20 per distorsione del polso della mano destra riportata scivolando accidentalmente a terra a causa del selciato bagnato. Se la caverà in una decina di giorni.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart: famiglia Angelo Quargnolo lire 25.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart: famiglia Angelo Quargnolo lire 25.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia - Per onorare la memoria del cav. Enrico Tribaudino: Emilio Galanda lire 10.

ALTRE OFFERTE

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra - Per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart: rag. Ettore Driussi e Piero Dorta lire 40, famiglia cav. rag. Maurizio Seccolmarro lire 60.

Cronaca mesta

Funebri Rodolfo Burghart

Vivo compianto ha destato l'improvvisa scomparsa — di cui abbiamo dato notizia a tumulazione avvenuta per rispettare la volontà dell'estinto — del cav. Rodolfo Burghart; titolare della casa di spedizioni ch'egli seppe portare a un alto grado di rinomanza, specialmente con il lavoro d'importazione ed esportazione. Era una simpatica figura di cittadino probo e di lavoratore. Dedicò la sua attività anche alla pubblica cosa con quella onestà e con quella passione ch'erano in lui una seconda natura.

Così, quando nel 1903 a Udine venne organizzata quella Esposizione regionale ch'ebbe l'ambita visita dei Sovrani e che fu quasi uno squillo dei destini d'Italia, perchè vide radunarsi nella nostra Udine l'entusiastica schiera degli irredenti, Rodolfo Burghart fu il capo dell'organizzazione e seppe con altri del Comitato, ormai quasi del tutto scomparsi, prodigarsi in tutti i modi perchè la manifestazione riuscisse, come riuscì, di decoro alla città, e alla regione nostra.

Nelle pubbliche amministrazioni egli portò sempre il suo contributo equanime e sereno, alle officine comunali del gas, alla Banca Cooperativa Udinese e all'Associazione commercianti, di cui fu per lunghi anni vicepresidente.

Amò la montagna e fu della schiera dei primi alpinisti friulani che alla nostra vecchia e gloriosa Associazione alpina portarono, con la passione delle escursioni, anche la sete dello studio e seppero, con a capo i due Marinelli, distinguersi fra i componenti del Club alpini italiani. Di carattere gioviale, di animo buono, lascia di sè imperituro ricordo.

* * *

L'altra mattina, alle ore 8, si sono svolte — in forma semplice per espressa volontà dell'estinto — le estreme onoranze. Una folla di amici e di conoscenti, di intimi di famiglia, ha partecipato ai funerali. Avevano inviato fiori la sorella Irma e figli, la sorella Enrichetta e famiglia, Ida e Gabriele, la famiglia Camavitto. Reggevano i cordoni l'ing. Giulio Pontoni, Mario Siron, il cav. Daniele Camavitto ed Angelo Quargnolo. Oltre al gruppo dei familiari e degli intimi e degli amici, notata la schiera al completo degli impiegati e dipendenti della Ditta e la folta rappresentanza della Società Alpina Friulana.

Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Carmine: poscia la salma è stata accompagnata al Cimitero, dove è stata tumulata in luogo riservato.

Alla famiglia, ai parenti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

IL GIORNO

Venerdì, 14 novembre (318-47)
Santa Venerando vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido o fritto, uova, baccalà, polenta, contorni.

Sera: crema di piselli, pesce, frittata contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.45, 8.30, 16: Notizie a casa dai militari combattenti o militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.30: Orchestra di archi «Glasbena Matica» diretta dal m. Luciano Maria Skerjanc — 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.15: Banda dell'Arma dei RR. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei — 14.15: Musica varia diretta dal m. Petralia — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.45: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto d'inaugurazione diretto dal m. Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del mezzosoprano Ebe Stignani.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del pianista Mario Salerno — 12.40: Sestetto Jandoli — 20.40: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m. Zeme — 21.10: Musiche da film e notizie cinematografiche — 22: «I salotti di Madrid» scene di Ramon De La Cruz traduzione di Elio Vittorini — 22.20: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Frat.

Percossa dal fidanzato

La commessa Alba Bigatti di Dante di 18 anni, abitante in via di Mezzo, è stata medicata ieri l'altro verso le 18.30 al Pronto Soccorso per contusioni al labbro superiore e al ginocchio sinistro. La Bigatti ha dichiarato di essere stata percossa dal proprio fidanzato con pugni e calci.

Notiziario dell'agricoltore

I conti colonici

Un'importante sentenza della Magistratura del lavoro di Firenze

La Magistratura del Lavoro di Firenze — chiamata a pronunciarsi in una vertenza tra proprietario e un mezzadro — ha emesso una sentenza che reca a conoscenza degli agricoltori esatti criteri per la interpretazione e l'applicazione delle norme corporative che regolano i rapporti tra proprietari e mezzadri.

Nel caso in esame, da parte del proprietario e del mezzadro, *ogni anno* s'era proceduto, nei modi debiti, alla chiusura dei conti colonici, senonchè, cessati dopo parecchi anni i rapporti di mezzadria, il colono si faceva chiedere la retribuzione di varie prestazioni per baliatico di viti, innestature di peschi, opere varie e differenze di conteggio, asserendo che la chiusura dei conti colonici poteva valere solo per le partite in essi contemplati, *senza influire su tutto quanto non risultava specificamente registrato.*

Il proprietario si opponeva alla richiesta, rilevando che la chiusura dei conti colonici nei quali erano riportati *tutti* i lavori eseguiti durante il corso della mezzadria, importava la decadenza di qualsiasi successiva pretesa del mezzadro, non essendo consentita la riapertura di essi se non per dimostrati errori materiali.

La Magistratura del lavoro di Firenze, con sentenza 30 novembre 1940-21 gennaio 1941, ha deciso la controversia, statuendo che: Dati la natura, il valore e lo scopo del saldo colonico, secondo l'art. 28 della Carta della mezzadria e *il divieto assoluto di riapertura del conto chiuso, salvo per rettifica di errore materiale*, e dato che di errore materiale nel caso non si può fare questione, deve dichiararsi il mezzadro *decaduto dal diritto di richiedere somma alcuna in riferimento a voci di credito anteriori all'ultimo saldo colonico* e riferentisi ad obblighi derivanti dal patto colonico.

La decisione della Magistratura, conforme del resto alla più autorevole giurisprudenza, è poggiata su argomenti che lasciano persuasi sulla esattezza della tesi accolta.

Particolare rilievo merita il punto innanzi riportato della sentenza con il quale si comprende nella chiusura dei conti colonici *tutto quanto si riferisce al sorgere, sviluppo e fine dei rapporti mezzadrili*, cioè ogni e qualsiasi obbligo principale ed accessorio inerente ad essi.

Con la chiusura dei conti colonici si ha, tra le parti, l'acclaramento completo e definitivo del dare ed avere, per cui, una volta accettata la chiusura, non è consentito ad una delle parti stesse di avanzare altre pretese per supposti diritti, non specificamente considerati, ma sempre compresi nella gestione chiusa e liquidata.»

Con tale criterio si stabilisce che il regolamento dei diritti e dei doveri delle parti avvenga *durante il corso del contratto di mezzadria*, e non già alla cessazione di esso, quando è più facile il sorgere di pretese originate, più che da una situazione contabile, da uno stato di attrito, cosa che non si concilia con la fiducia che è la base giuridica ed economica dei rapporti del genere.

In povere parole, aggiungiamo che — precisato il regolamento dei rapporti tra proprietario e colono e impediti i possibili tentativi di sconfinamento dalle norme in vigore — si previene, alla cessazione dei rapporti mezzadrili, il nascere di pretese tardive e non giustificate e si eliminano appigli a spiacevoli contrasti, facili a sorgere nel momento in cui una famiglia abbandona una delle nostre colonie.

Il prezzo del grano per i canoni di affitto

La Confederazione fascista degli agricoltori ha diramato a tutte le Unioni provinciali la seguente circolare:

Sono pervenuti a questa Confederazione numerosi quesiti, da varie Unioni Provinciali e da agricoltori, in merito all'attribuzione dei contributi concessi dallo Stato per il conferimento agli ammassi del grano di produzione 1941, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 24 agosto 1941 XIX, n. 991, in «Gazzetta Ufficiale» n. 225 del 23 settembre c. a.

Dagli interpellanti si chiede particolarmente di conoscere se il contributo di cui ai casi previsti nel citato articolo 2, debba essere considerato parte integrante del prezzo e come tale debba calcolarsi nel computo dei canoni di affitto riferiti al prezzo del grano, ovvero come un vero e proprio premio con il quale si è voluto stimolare la sollecita consegna del frumento agli ammassi ed anche contribuire alle maggiori spese di coltivazione e debba quindi venire escluso dal computo anzidetto.

Dall'esame della legge in questione e dagli atti relativi alla discussione del progetto della legge stessa avanti le Commissioni Legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, si ricava che con tale provvedimento il Governo ha inteso di concedere ai conferenti, come per la produzione 1940 oltre al contributo di cui all'art 1, un ulteriore contributo per la produzione 1941 che fosse ad un tempo nuova integrazione del prezzo del grano e premio per il sollecito conferimento di esso agli ammassi

Tenuto conto dello spirito del provvedimento, nella sua applicazione pratica bisogna quindi distinguere la parte diretta a maggiorare l'integrazione del prezzo del grano da quella rappresentante il premio per il sollecito conferimento di esso e poichè l'art. 2 sostanzialmente prevede la corrisposta di un contributo di L. 20 indipendentemente dal sollecito conferimento del grano, si ritiene che spetti al proprietario quale ulteriore integrazione di prezzo appunto la somma di L. 20, rimanendo a favore dell'affittuario, come premio di sollecito conferimento, l'eventuale differenza del premio qualora il conferimento sia avvenuto nei termini stabiliti per il godimento dei maggiori contributi di L. 40 e di L. 30 al quintale.

Pertanto, nei rapporti di affitto con canoni in natura, il contributo è di esclusiva spettanza del proprietario nella misura integrale, anche se la materiale consegna del grano agli ammassi è stata compiuta dall'affittuario per conto del proprietario.

Ove, invece, il canone sia stabilito in danaro, con riferimento per la sua determinazione al prezzo di una determinata quantità e qualità di prodotto, l'affittuario che conferisce il prodotto stesso ritirerà l'intero premio, ma dovrà, nel computo del canone, liquidare al proprietario la quota d'integrazione nella misura fissa di L. 20 al quintale.

In base a quanto sopra, che trova conforto in uno specifico parere del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, le Unioni vorranno dare la loro migliore opera per la soluzione delle controversie che in questa materia fossero sorte o sorgessero fra gli interessati.

SEDEGLIANO

Ai fascisti

Col 29 ottobre si è aperto il tesseramento per l'anno XX che si chiuderà il 31 dicembre.

Si invitano pertanto tutti i fascisti a regolare al più presto la loro posizione amministrativa. Si fa presente l'obbligo di depositare le tessere anno XIX presso la sede del Fascio in attesa dell'applicazione della marca comprovante il tesseramento dell'anno XX.

Presso la sede nelle ore pomeridiane di ogni giorno si possono dare chiarimenti su speciali agevolazioni circa il tesseramento stesso. (Famiglie numerose, grandi invalidi, orfani di guerra, mutilati per la Rivoluzione ecc.).

CASSACCO

Tesseramento fascista anno XX

Col 29 ottobre u. s. ha avuto inizio il tesseramento per l'anno XX.

Si invitano tutti i fascisti a voler versare al più presto alla sede del Fascio la tessera per l'anno XIX e l'importo di L. 15 per quota anno XX.

Si avverte che non saranno accettati i versamenti degli importi se non unitamente alla tessera da rinnovare.

Inoltre si invitano tutti gli organizzati della Gil a versare al locale Comando l'importo di lire 6 per il prelievo della tessera.

S. DANIELE

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 3 al 9 novembre 1941 XX:

Nati vivi 8, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti 1 — Morti 2 di altri Comuni — Pubblicazioni di matrimonio: Guido Taboga con Maria Teresa Pischiutta — Alvio Spizzo con Maria Contardo — Edoardo Ceschia con Maria Molinaro — Guido Pischiutta con Dorotea Masotto.

Pordenone

Nomina del Commissario Prefettizio

In seguito al richiamo alle armi del Podestà di Pordenone, l'Eccellenza il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune stesso il dott. Domenico Capitanio, Capo di Gabinetto della Prefettura.

Luigi Cogoli caduto per la Patria

Nell'adempimento del proprio dovere verso la Patria, mentre s'apprestava a partire per un nuovo fronte di guerra, ha incontrato gloriosa morte il giovane concittadino primo aviere radiotelegrafista Luigi Cogoli figlio del camerata Giovanni Battista attualmente impiegato a Venezia nel Cotonificio Veneziano. Il valoroso scomparso proviene dai ranghi dell'Opera Nazionale Balilla nella quale militò fin dalla sua prima infanzia, rivelandosi ottimo organizzato animato da alto sentimento di patriottismo. Il suo entusiasmo per l'Arma Azzurra, lo portò ad arruolarsi non ancora diciottenne e venne assegnato nella specialità dei radiotelegrafisti di volo. Dal febbraio del 1937 all'aprile del 1939, fece parte degli equipaggi di stanza in Africa Orientale, dove per il suo valido comportamento, si meritò anche la Croce al merito. Rientrato in Patria, partecipò all'intera campagna di Grecia ed ora, in seguito a sua domanda, stava per raggiungere un nuovo fronte di guerra. E' caduto nel fiore degli anni, suggellando con una morte incontrata al posto del dovere, una vita breve ma tutta spesa al servizio degli alti ideali dell'Italia fascista.

La sua memoria rimarrà in onorato ricordo e di alto esempio soprattutto tra i giovani della sua terra natale. Al padre, ai fratelli ed ai congiunti tutti esprimiamo la nostra fiera ed affettuosa solidarietà per il sacrificio del loro caro.

Nell'Ispettorato scolastico

Dopo poco più di due anni di permanenza tra noi, durante i quali ha retto con intelligente attività le scuole elementari del Circolo pordenonese, l'ispettore scolastico prof. Francesco Spazzapan è stato destinato all'importante sede di Lubiana, l'industre capoluogo della nuova provincia italiana. Al suo posto è stata nominata l'ispettrice scolastica prof. Margherita Fistariol che da parecchi anni è direttrice competente ed apprezzata delle nostre scuole primarie.

Mentre inviamo al prof. Spazzapan il nostro augurale commiato, ci felicitiamo con la prof Fistariol per la meritata nomina.

Il Noncello in piena

Le comunicazioni stradali con Vallenoncello interrotte

Le torrenziali piogge di questi giorni che hanno ingrossato tutti i corsi d'acqua della nostra zona, hanno provocato anche quella che potremo chiamare la tradizionale «montana» pordenonese: la piena del Noncello. Già durante la notte tra mercoledì e giovedì, per effetto del rigurgito delle acque del Meduna, quelle del fiume cittadino erano notevolmente salite in altezza, cosicchè alle prime luci della grigia giornata di ieri, uscivano di letto dilagando nelle basse campagne di borgo delle Grazie. Poco dopo il meriggio anche la strada che porta a Vallenoncello era interrotta ed, in serata, le acque, raggiunto il crocevia della Santissima, toglievano ogni possibilità di comunicazione diretta con le due frazioni rurali a sud della città.

Mentre scriviamo l'acqua continua a salire ma non suscita eccessive preoccupazioni perchè anche le più famose piene non hanno potuto raggiungere che le più basse costruzioni della sponda destra del fiume e allagando il tempietto della Santissima, toccare le prime case di borgo S. Giuliano

Tolmezzo

La scomparsa del decano dei portalettere

Si è spento ieri mattina Giovanni Nazzi di 84 anni il più vecchio portalettere della zona. Ai suoi tempi aveva prestato servizio di procaccia postale per oltre 20 anni colla mansione di portalettere del capoluogo e di tutte le frazioni di Tolmezzo, riuscendo a sbrigare il suo servizio da solo con perspicacia e con lode.

Era altresì un apprezzato cacciatore, la cui passione lo tenne attaccato allo sport venatorio fino agli ultimi anni.

AMPEZZO

In Pretura

(Udienza del 10 novembre 1941 XX)

Pretore: dott. cav. Mansi — P. M. dott. Marpilliero e avv. cav. Quaglia. — Cancelliere: f.f. cav. Urzi.

Leonardo Tomat fu Pietro di 35 anni da Udine era opponente al Decreto penale che lo condannava a L. 200 di ammenda per non aver denunciato l'infortunio sul lavoro occorso al suo assistente Celso Del Fabro. Dopo laboriosa discussione il Pretore revoca l'impugnato Decreto e lo condanna per la stessa contravvenzione a L. 150 di ammenda ed alle spese del giudizio. Dif. dott. Marpilliero.

Furto di legna — Giovanni Fachin fu Antonio di 59 anni da Medilis di Socchieve è imputato di furto per essersi impossessato di legna che fluitava nel torrente Lumiei, in danno della ditta Pietro Fachin di Socchieve. E' pure imputata Gisella Ermanno fu Carlo di 48 anni da Medilis della contravvenzione di cui all'art. 712 C. P. per avere incautamente acquistata la legna di compendio del furto commesso dal Fachin.

All'udienza risulta provata la colpa del Fachin e non quella della Ermanno talchè il Pretore condanna il primo a giorni 20 di reclusione e a L. 350 di multa e manda invece assolta la seconda perchè il fatto non costituisce reato.

Concesso al Fachin il beneficio della condizionale. Dif. avv. cav. Quaglia.

Gemona

Infortunio ciclistico

Tale Anna Tondo di Giovanni, da Buia, rincasando a tarda sera in bicicletta sprovvista di fanale, si scontrava con un ciclista proveniente dal senso inverso e per l'urto cadeva a terra. Nella caduta riportava contusioni con ematoma alla faccia e sfondamento della mandibola destra. Per tali lesioni fu giudicata guaribile in giorni 25.

Falegname infortunato

Il falegname Guglielmo Minisini fu Luigi, da Buia, mentre stava lavorando alla piallafilo, inavvertitamente si lasciava prendere il medio ed anulare sinistro nel taglio della macchina e riportava ferite giudicate guaribili in giorni 10.

Furto di legna

Amadio Stefanutti di Natale, di anni 33, da Alesso di Trasaghis veniva fermato dalla Milizia Forestale mentre stava trasportando della legna che dichiarava di aver tagliato in un bosco di sua proprietà. Dagli accertamenti eseguiti risultava invece che dette piante provenivano da un bosco di proprietà del Comune e per ciò lo Stefanutti veniva denunciato per furto.

Contravvenzioni

Per trasgressione al Regolamento di Polizia ferroviaria, è stato dichiarato in contravvenzione tale Bruno Pontoni fu Angelo, da Buia. Lo stesso saliva su una vettura mentre il treno era in moto e rimaneva aggrappato ad una maniglia perchè non riusciva ad aprire la porta. Il personale ferroviario, visto il pericolo in cui trovavasi l'imprudente, provvedeva all'immediato arresto del convoglio.

— Per contravvenzione alle disposizioni riguardanti la circolazione, è stato denunciato dalla Milizia stradale, Gio Batta Pittis fu Ferdinando da Osoppo il quale circolava con autocarro e non aveva provveduto a segnare sull'apposito libretto di circolazione il tratto di strada che doveva percorrere.

Cividale

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al capitano Germano Polano

Al Capitano del Genio navale *Germano Polano*, è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

«Imbarcato su una nave da battaglia che, lontana dalla base, era colpita da siluro nel corso di una azione bellica, si prodigava con bravura ed energia a contenere gli effetti dello scoppio e ad assicurare stabilità ed efficienza alla nave».

Ruoli in pubblicazione

Si porta a conoscenza che presso l'Albo municipale trovansi in pubblicazione gli elenchi d'inquadramento sindacale: dei professionisti ed artisti anno 1942; dei venditori ambulanti anno 1941; dei datori di lavoro e dirigenti di aziende commerciali anno 1942; dal giorno 14 al 28 novembre anno corrente.

Contro le risultanze degli elenchi di cui trattasi è ammesso ricorso, entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione: a) al Ministero delle Corporazioni ove si contesti la iscrizione o la non iscrizione nell'elenco o la classificazione in una anzichè in un'altra delle associazioni sindacali; b) all'Ecc. il Prefetto avverso la misura del contributo.

Gli interessati dovranno informare l'associazione sindacale competente dei ricorsi eventualmente prodotti, perchè sia sospesa l'iscrizione a ruolo del contributo.

Applicazione imposta sul bestiame

Il Commissario Prefettizio del Comune avverte che quest'anno non saranno distribuiti a domicilio i moduli di denuncia per la consistenza del bestiame agli effetti della applicazione della imposta per l'anno 1942.

Pertanto le nuove aliquote d'imposta verranno applicate sui quantitativi di bestiame che formano oggetto d'imposta per l'anno 1941, qualora non sia intervenuta da parte degli interessati, regolare denuncia di variazione a termini dell'art 274 del Testo Unico finanza locale

Si rammenta che i nuovi proprietari o detentori di bestiame e quelli che hanno aumentato il numero dei capi soggetti a tassazione devono presentare la prescritta denuncia per l'adeguamento della imposta.

L'obbligo della denuncia non esclude gli accertamenti d'ufficio che possono essere eseguiti in qualunque tempo.

Chiunque ometta di fare la prescritta denuncia o presenti una denuncia infedele, sarà passibile di una soprattassa pari ad un terzo della differenza fra il tributo effettivamente dovuto e quello che sarebbe stato applicato in base alla dichiarazione fatta, non esclusa l'ammenda di lire cinquecento.

Le nuove denuncie o le variazioni si ricevono all'Ufficio comunale di Ragioneria, nelle ore di ufficio fino al 25 corrente mese.

Lavoratore infortunato

Il muratore Emidio Virilli fu Nicolò, di anni 46, da Prestento di Torreano, occupato dall'impresa costruzioni Francesco Di Stefano (cantiere di Cividale), lavorando riportava lesioni ai polsi. E' stato giudicato guaribile in dieci giorni

Beneficenza

La signora Lucia Baracchini Marini ha offerto al locale Fascio femminile lire 20, perchè siano devolute a pro assistenza alle famiglie dei combattenti.

ATTIMIS

Pubblicazione del nuovo catasto

Alla presenza di un funzionario dell'Ufficio Tecnico Erariale e dei membri della Commissione censuaria comunale, è stato proceduto alla apertura delle operazioni di pubblicazione del nuovo Catasto terreni di questo Comune. Gli atti rimangono a disposizione degli interessati presso la sala Degano per il periodo di giorni 60 e precisamente fino al 16 gennaio prossimo.

Allo scopo di evitare assembramenti è stato disposto il seguente turno da osservare da parte degli abitanti delle singole frazioni: Forame dal 12 al 22 novembre — Subit dal 23 nov. al 2 dicembre — Porzus e Clap dal 3 al 13 dicembre — Racchiuso dal 14 al 27 dicembre — Attimis dal 28 dicembre al 10 gennaio.

NIMIS

Il nuovo Camposanto

Ecco qualche dato sul nuovo Cimitero per il Capoluogo, costruito recentemente in sostituzione del vecchio, ormai insufficiente. Esso è situato in località appartata, tra le borgate Molmenteek e Centa, a qualche centinaio di metri di distanza dal vecchio cimitero. Misura una superficie di 4000 mq. ed i vari settori sono divisi da viali. Al centro, sullo sfondo, campeggia la Cella mortuaria sormontata dalla Croce. Il cimitero ha la capacità di accogliere 800 salme ed ha per cornice verso ponente, una corona di colli alternati da boschi e da vigneti. Il viale di accesso, lungo 300 metri, ha la larghezza di metri quattro.

In seguito (come da progetto) verranno costrute tombe con relativi portici.

CRONACHE SPORTIVE

In attesa del Padova al "Moretti,,

Chi guiderà l'attacco? Orzan o D'Odorico?

Inutile ripeterci con la solita frase fatta che *«vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi per la venuta del Padova a Udine»*, tanto si sa troppo bene ormai che quasi tutte le partite della nostra categoria sono sempre attese con ansia e con vivo entusiasmo.

Diremo perciò che la prossima partita coi patavini si preannuncia come avvenimento fuori del comune in quanto, oltre all'antagonismo fra le due squadre, vi è di mezzo stavolta il puntiglio da parte dei bianco-neri di trarre profitto dalla contesa che dovrebbe finalmente indicarci se effettivamente l'Udinese ha migliorato la consistenza del suo gioco. Stando alla prova di Reggio le prospettive sono buone, ma in casa friulana si osa, e non a torto, dubitare ancora.

V'è, per esempio, la questione del centro avanti. Chi giocherà domenica? Orzan o D'Odorico? La gran massa degli appassionati propende senz'altro per D'Odorico, ma chi ci assicura che il nostro Walter abbia già riacquistata la bella forma di un tempo?

Molti, per partito preso si sono scagliati contro Orzan reo di aver sciupato parecchie favorevoli occasioni, ma costoro non hanno sempre osservato la stretta guardia cui egli è fatto segno dagli avversari, nè si sono sempre curati di osservare se egli veramente è stato aiutato dalle mezze ali. Siamo d'accordo che Orzan non è oggi nel suo periodo migliore, ma noi abbiamo la convinzione che non va tolto di squadra perchè è elemento pericoloso e perchè attira sempre su di sè l'attenzione di più avversari. Chi togliere allora?

Non vogliamo certo essere noi a dare dei consigli ai tecnici bianconeri; li attendiamo al responso e vedremo poi la squadra giocare sul campo. E' certo però che quella del centro avanti — con Orzan o con D'Odorico — non è la questione più importante per domenica prossima. Più importante è che tutti gli udinesi giochino con la volontà cui hanno dato prova a Reggio e che soprattutto non si cullino in dolci illusioni dopo l'affermazione di domenica scorsa.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 15 dell'11 novembre)

TARGA PRE CAMPIONATO

Omologazioni - Gare del 9-11-1941 XX - In possesso dei referti arbitrali si omologano nei loro risultati le seguenti gare: Gil Fontanafredda-A.S. Roveredo 1-4 e Gil Porcia-Gil Aviano 0-1.

Gara Gil Cordenons-Gil Casarsa del 9-11-1941-XX - Preso atto che la gara a margine non è stata effettuata per cause di forza maggiore la si manda a disputare domenica 16 corrente.

Reclamo Gil Azzano X - Preso in esame il reclamo della Sezione Calcio della Gil Azzano X avverso al risultato della gara Gil Azzano X-Gil Casarsa del 2-11-1941-XX, visto il rapporto e supplemento rapporto dell'arbitro si respinge il reclamo e si omologa nel suo risultato la gara: Gil Azzano X-Gil Casarsa 1-2.

Si incamera la tassa reclamo e si prendono inoltre i seguenti provvedimenti: Si applica alla Sezione Calcio della Gil Azzano X un'ammenda di lire 20 da pagarsi entro e non oltre il 18 corrente, per contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite. Si dà l'ammonizione solenne alla Sezione Calcio della Gil Azzano X.

Ricupero - Domenica 16 corrente avrà luogo la seguente gara di ricupero a suo tempo rinviata: Gil Porcia-A.S. Roveredo.

Gare del 16-11-1941-XX - Domenica 16 corrente avranno luogo le seguenti gare di ricupero: Girone A: a Porcia ore 15: Gil Porcia-A.S. Roveredo — Girone B: a Cordenons ore 15: Gil Cordenons-Gil Casarsa.

Serenamente e cristianamente come visse oggi spirava

Giuseppe Coccolo Senior

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie contessa MASSIMILLA RAVIGNANI di PIACENTINI, i figli DOMENICO, CAMILLA, RINA, NARCISA, ANNA, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo il 15 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Per sua espressa volontà non fiori ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite

S. Vito al Tagliamento, 13 novembre 1941 - XX

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 23

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Indovino la ragione per la quale preferisce la solitudine alla compagnia magari anche soltanto mia oppure delle signore Bruni che per ragioni di vicinanza fanno spesso vita in comune con noi.

«Appunto anche per un riguardo a tua moglie nei confronti di queste persone estranee che certamente non si spiegano il contegno di un giovane marito così trascurato, io ti prego di venire domenica prossima. Non ti nascondo che non so comprendere quali interessi o attrattive ti possano trattenere in città al punto da farti scordare i tuoi doveri elementari verso tua moglie. Poichè non crederai mica che Fausta e lo stessa si creda alle scuse che ci adduci. Ti confesso che, ricordando la tua giovinezza tempestosa, ho temuto per un istante che tu avessi un capriccio femminile. Vella, che ho pregato di vegliare su di te, mi scrive assicurandomi che non c'è niente di questo e che fai una vita d'anacoreta. E allora? Alla mia domanda, egli risponde, proprio ieri, accennando a un singolare tuo stato d'animo per il quale la tua indifferenza verso Fausta sarebbe determinata dal fatto che tu fai responsabile, in certo qual modo, lei della vana attesa di quel figlio che, secondo Vella, ridarebbe la felicità alla vostra unione. E' così? Se sì, lasciami dirti che tu non sei giusto verso Fausta. In queste faccende, è impossibile dire a chi risalga la causa della delusione. Ma poi, perchè parlare di delusione? Si tratta di attendere, ecco tutto. Anche il dottor Bruni, col quale mi sono intrattenuta su questo argomento, mi ha detto che Fausta gli sembra costrutta in modo perfetto per la maternità, e tu sai che Grecchi, che l'ha visitata, ha detto la stessa cosa. Fra tre settimane andremo a Salsomaggiore e vedrai che, dopo, la vostra attesa sarà benedetta. Intanto, però, vieni. E cerca di essere giusto con Fausta. Non offenderla irreparabilmente, non ti giocare il suo cuore. Credo di conoscere Fausta: è la più diritta fra le donne e ti ama profondamente. Ma è fiera, delicata, segreta. Se tu ferissi il suo cuore la perderesti irreparabilmente.

«Rifletti a tutto questo, Guido; e pensa che è la tua mamma che ti parla; la tua mamma, con la sua esperienza di vita, col suo ardente desiderio di vederti felice, col cuore che tu conosci perchè è stato tuo unicamente».

— Domenica andrò su — si disse Lauri richiudendo la lettera e cacciandola in un cassetto.

Espresso il proposito, appoggiò i gomiti sullo scrittoio, si chiuse la testa fra le mani e stette a riflettere alle parole di sua madre.

Non un istante pensò a darle torto. Riconosceva esatto tutto ciò che ella scriveva; opportune le sue considerazioni; fondate le sue osservazioni e i suoi stessi timori. Sì; si rendeva benissimo conto che egli stava giocandosi la felicità della sua casa. Ma poichè per non farlo avrebbe dovuto rinunziare per sempre a rivendicare Nico e rassegnarsi a lasciarlo a Parri, preferiva affidare al destino la cura di risolvere quella che non era ancora una vera e propria alternativa.

Dopotutto, malgrado le paure di sua madre — che ignorava e vedeva soltanto un aspetto della cosa — e quelle di Vella — che sapeva — egli sarebbe forse riuscito a salvare la situazione. Sarebbe bastato il consenso di Parri, intanto per mutare subito i suoi rapporti con Fausta; infatti, quando egli fosse stato sicuro di poter riavere il bimbo, non avrebbe durato fatica a mostrarsi affettuoso come prima con la moglie; anzi, il bisogno di indurla ad accettare che egli adottasse un bimbo senza famiglia, lo avrebbe fatto anche più premuroso con lei.

L'importante era di convincere Parri.

Gli pareva di odiarlo poichè doveva constatare che nel duello ingaggiato egli era il più forte. Ma lo avrebbe vinto. Con quali mezzi non sapeva, ma era deciso a riuscire

Intanto, domenica, sarebbe andato a Viù.

Era soltanto giovedì. Per impegnarsi, prese un foglio e scrisse poche righe a Fausta nello stile affettuoso di sempre. Era già una mossa della manovra che rientrava nel quadro della battaglia.

IX.

— Siete voi, Parri? Sono Ida Bandi.

— Buongiorno, cara; come va?

— Va. Vi telefono per raccomandarvi di non lasciar uscire Nico solo con la bambinaia.

— Ma perchè?

— Vi dirò; vengo stasera da voi. Ho visto Lauri.

Un brivido nelle spalle del giovane.

— Ah, quella canaglia! Fa delle minacce?

— Sì.

— Per quanto avvocato si dimentica che esiste il Procuratore del Re.

— E' esasperato.

— E' pazzo. Pazzo frenetico. Il castigo.

— Sì, forse. Lo penso anch'io. Ma ora non posso dirvi di più. Sono in ufficio. A stasera.

Chiusa la comunicazione, Parri chiamò la bambinaia.

— Il bambino sta in casa, oggi.

— Con questa bella giornata? La signora mi aveva detto di tenerlo al mare sino alle cinque!

— No; oggi, no. E domattina lo prepari presto e lo porto fuori io prima di andare in ufficio: dalle sette alle otto e mezzo. Un'ora magnifica perchè non fa caldo.

— Sta bene, signore.

Lo dice, ma non lo pensa affatto la ragazza. E non ritiene stia bene nemmeno la signora Parri madre che risponde con la stessa sua osservazione quando il figlio le dice l'ordine dato.

— In casa con una giornata simile? Ma tu gli infliggi una privazione che non mi spiego.

— Mamma, ti prego di non insistere. Se dico così è perchè ho le mie ragioni.

C'è una lieve irritazione nella voce del giovane e la signora non insiste.

— Come vuoi, come vuoi; ma mi pare che tu abbia torto, ecco.

— Se vuoi proprio sapere — dice a un tratto il giovane comprendendo che una ragione bisogna pur darla tanto assurdo parrebbe l'ordine. — se vuoi proprio saperlo il perchè ti dirò che proprio in questo momento mi ha telefonato un amico dottore dicendomi che è scoppiata un'epidemia di tosse asinina e che mi raccomanda di non portare il bambino nei giardini pubblici e nei posti dove sono molti bambini.

— Se è così, certamente. Potevi dirlo subito, benedetto ragazzo! Ma posso portarlo fuori lo dove non ci siano bambini.

L'idea è buona. Presente sua madre, Lauri non oserebbe nessuna rappresaglia. Sta già per acconsentire quando un pensiero lo sgomenta:

«E se quella canaglia, per crearmi delle difficoltà, dicesse a mia madre che il bambino è suo?».

— No, mamma — dice: — è meglio che tu stia in casa; fa caldo e non hai più vent'anni. Piuttosto, sai che penso? Che sarebbe meglio anticipare la campagna per te e per Nico, senza aspettare che io abbia le mie ferie. Intanto partite voi e io vi raggiungo...

— Questa è un'idea.

Contento di avere disposto tutto bene, Parri esce per andare in ufficio. Ma l'impazienza di sapere ciò che la Bandi ha da dirgli è tanta che ne esce mezz'ora prima di mezzogiorno e va ad attenderla nei pressi di via Cesarea. Eccola: e c'è anche la Rosetta con lei. Non disturba certamente: è il trio di difesa di Nico, quello. E' anche la piccola cerchia che gli garantisce tenerezza d'affetto e protezione. In quella onesta e provata amicizia che ha per cemento uno stesso culto per una cara morta, l'affiatamento è perfetto.

La Rosetta è la prima a prendere la parola.

— Avete sentito? Ha avuto il coraggio di affrontare la Bandi, quel bel tomo.

— Lo so. E sono tanto impaziente di sentire come è andata che non ho potuto aspettare fino a stasera.

— Vi capisco, perfettamente — dice la Ida. — Ma prima di tutto, ditemi: il piccino?

— E' a casa, state tranquilla; e domani lo mando in campagna con mia madre in un paesino che Lauri non sa forse neppure esista: a Prato sopra la Croce, in quel di Chiavari.

— Sì, mi pare vada bene.

— Ma che cosa credete — chiede Parri innervosito a un tratto: — che voglia fargli del male?

— No; credo semplicemente che pensi a rapirvelo.

— Ma è matto! Come non si potesse riprenderglielo! E con quale risultato? Uno scandalo del quale la vittima sarebbe lui.

(continua)

ULTIME NOTIZIE

Osservatorio berlinese

Roosevelt cacciatore di eredità -- L'Inghilterra si assume il ruolo di cavallo di rinforzo del bolscevismo in Europa -- La decisa risposta finlandese al Governo di Washington: documento che rimarrà a caratteri luminosi nella storia del mondo

BERLINO, 13.

Il «Westdeutscher Beobachter» sotto il titolo: «Roosevelt, cacciatore di eredità», pubblica il seguente articolo del prof. Ernst Schultze: «Quali motivi hanno spinto Roosevelt ad aiutare l'Inghilterra nella guerra che l'Europa combatte oggi? Non certo motivi sentimentali, ma odio contro il Nazional-socialismo ed il Fascismo, invidia verso Hitler e Mussolini e soprattutto avidità di potenza e vanità. A nessun altro Stato Roosevelt avrebbe concesso l'aiuto che concede all'Inghilterra perchè da nessun altro Stato avrebbe potuto sperare di ottenere quello che si propone di ottenere da essa.

Le enormi somme spese da Roosevelt, ossia dagli Stati Uniti per gli aiuti agli alleati, sono esse a frutto. Ognuna delle Nazioni cui è stata applicata la legge di «affitto e prestito» ha possedimenti territoriali ed economici che possono attrarre l'avidità di Roosevelt, ma nessuna ne possiede tanti quanto la Gran Bretagna».

L'articolista dichiara che cinque sono i punti in cui Roosevelt si prepara ad ereditare dall'Inghilterra ed esamina singolarmente ognuno di questi punti.

1) - Gli americani, i quali si sono sempre sentiti al secondo posto di fronte all'Inghilterra e solo nel 1922 alla conferenza di Washington hanno ottenuto la parità navale, colgono l'occasione per togliere alla Inghilterra il primato sui mari. Nell'accordo del settembre 1940 concluso con la cessione all'Inghilterra dei 50 cacciatorpediniere venne detto espressamente che la flotta britannica sarebbe passata agli Stati Uniti in caso di disfatta inglese.

2) - Sempre durante le trattative per la cessione dei 50 caccia durante l'estate 1940 la Gran Bretagna ha rinunciato ai suoi possedimenti nell'Atlantico a favore degli Stati Uniti. Se si pensa alla importanza che queste isole avevano per la politica imperiale, si resta meravigliati del prezzo incredibilmente basso pagato per esse da Roosevelt. Anche il Canadà sta orientando verso gli Stati Uniti e non è improbabile che il presidente americano consideri il vasto dominio parte sostanziale della futura eredità.

3) - La lotta commerciale fra la Inghilterra e gli Stati Uniti per il mercato sud-americano è stata sempre aspra. Ora gli Stati Uniti cercano di approfittare della difficile situazione in cui si trova la Gran Bretagna per eliminare in quelle regioni ogni concorrenza inglese.

4) - Lo stesso avviene per quanto riguarda la navigazione mercantile. L'Inghilterra aveva un'ottima flotta mercantile che gli Stati Uniti non riuscivano a superare. L'occasione ora è propizia per togliere all'Inghilterra il suo primato in questo campo; già essa si è dovuta impegnare a ritirare i propri vapori dal Pacifico e lasciare questa zona agli Stati Uniti.

5) - Roosevelt spera poi di soppiantare completamente l'Inghilterra quale potenza finanziaria. Al l'inizio della guerra l'oro inglese è affluito tutto verso gli Stati Uniti; dalla primavera 1941 anche tutto il capitale inglese all'estero, tutti i valori posseduti dalla Gran Bretagna stanno passando alle banche nordamericane. Si tratta ora di vedere fino a qual punto vorrà arrivare Roosevelt in questa caccia all'eredità britannica. Non stimerà egli, dopo essersi assicurato, con acquisti in blocco, tanti utili basi britanniche, che il proseguire del gioco potrebbe venirgli a costare troppo caro? Forse lo assumersi il possesso delle Indie britanniche potrebbe essere rischioso, ma l'Australia e la Nuova Zelanda potrebbero rappresentare un guadagno facile e di sicuro avvenire.

Secondo notizie da Mosca, il portavoce del Governo sovietico ha ufficialmente dichiarato che sono stati conclusi precisi accordi col direttore generale del Ministero britannico delle informazioni, sir Walter Moncyton, per una stretta collaborazione tra le propagande sovietica ed inglese. Così viene confermata ufficialmente, scrive questa stampa, l'alleanza esistente anche nel campo della perversa propaganda fra anglo-plutocrazia e bolscevismo.

Dopo l'inizio della guerra sul fronte orientale, il Ministero britannico delle informazioni aveva dato il suo alto riconoscimento alla propaganda distruttiva esercitata nei vari Stati d'Europa dal bolscevismo, dicendo, anzi, che nel campo della propaganda l'Inghilterra poteva avere molte cose utili da imparare dalla Russia sovietica.

«In questi ultimi mesi, come osserva lo «Zwölf Uhr Blatt», molti giornalisti, personalità, ufficiali e varie missioni di propagandisti e perfino lo stesso nuovo sottosegretario di Stato al Foreign Office, Vernon Bartlett, ed anche sir Walter Moncyton, si sono recati nella Unione sovietica per studiare i metodi di propaganda bolscevichi che potevano tornare utili agli interessi della propaganda britannica e della politica estera. Quanto gli inglesi abbiano utilizzato gli insegnamenti bolscevichi è facilmente rilevabile dalle quotidiane trasmissioni radiofoniche britanniche e dal tono di tutta la loro propaganda di stampa, come dallo stesso modo di comportarsi delle personalità dirigenti la politica di Londra.

Gli accordi ora ufficialmente stretti fra Lozowski e sir Walter Moncyton significano quindi che le creature al soldo del Comintern saranno mobilitate anche per gli interessi britannici ai fini di fomentare disordini nei vari Stati. In tal modo l'Inghilterra si assume ufficialmente il ruolo di cavallo di rinforzo del bolscevismo in Europa. E' questo, insomma, l'ufficiale accordo per la istigazione al delitto, al sabotaggio ed al disordine ed anche di ciò, in prima linea, l'Inghilterra dovrà al momento opportuno rendere conto.

A forti caratteri la stampa germanica sottolinea anche stamane la decisa risposta data dal Governo finlandese agli Stati Uniti, di cui hanno dato notizia ieri sera i giornali. La schiettezza e la decisione che da tale risposta balzano evidentissime sono rilevate con compiacimento, perchè non solo vi confermano il carattere finnico, ma anche interpretano quelli che sono i sentimenti di dignità e di ribellione contro ogni intrusione o imposizione extracontinentale di tutti i popoli europei.

Il Governo finnico, scrive il «Völkischer Beobachter», ha risposto al presidente Roosevelt nello spirito e con la coscienza del dovere europeo che è la base non solo per l'esistenza della Finlandia, ma anche per la vita di tutti gli Stati di questo continente. Il Governo finnico, con la sua nota, ha, insomma, fatto chiaramente intendere al presidente Roosevelt che nell'abbattimento del bolscevismo risiedono la sicurezza e la continuazione della Finlandia e di tutta l'Europa e che nè promesse, nè minacce possono far deviare la giovane Nazione da questo cammino.

Particolarmente dura è la guerra condotta dalla Finlandia — nota a sua volta il «Lokal Anzeiger» — e lo stesso presidente dello Stato ha recentemente dichiarato che entro il più breve tempo possibile vorrebbe mettere in congedo molti finlandesi attualmente alle armi, perchè possano dedicarsi alle opere di pace di cui la Nazione ha tanto bisogno. Oggi la Finlandia non combatte più sola come due anni or sono contro il bolscevismo, ma accanto ad essa sono le Potenze dell'Asse ed i Paesi loro alleati. E in questa lotta il popolo finnico non può certo, come appare chiaro dal senso e dal contenuto dell'odierna nota di risposta al Governo americano, lasciar decidere al sig. Roosevelt se e quando la Finlandia si senta minacciata dal bolscevismo.

Per quanto si riferisce poi alla forma ed allo stile, oltre che al contenuto della nota, commenta lo «Zwölf Uhr Blatt», essa è un vero insegnamento storico della ponderata e superiore calma con cui un Governo rappresentante tre milioni e mezzo di uomini ha saputo rispondere al presidente di uno Stato che conta 131 milioni di anime.

La nota è un vero documento che rimarrà a caratteri luminosi nella storia del mondo.

La crisi sociale negli S. U.

I capi dei sindacati delle miniere e i rappresentanti delle principali acciaierie convocati alla Casa Bianca

WASHINGTON, 13.

In seguito agli ultimi contrasti fra associazioni operaie e grandi industriali, Roosevelt ha deciso di convocare alla Casa Bianca i capi dei sindacati delle miniere ed i rappresentanti delle principali acciaierie americane. Tali fatti denunciano la gravità della crisi sociale che affligge il ricco Paese del «new deal».

Gli Stati Uniti sono minacciati in verità da altri gravi scioperi nelle industrie interessanti la difesa nazionale, quali l'industria dell'acciaio, dell'aeronautica, delle ferrovie e, probabilmente, anche dell'automobilismo.

Una delle prime ripercussioni dei conflitti operai sulla politica è l'indebolimento della posizione di Roosevelt tra i fautori della sua politica in seno al Congresso. Infatti, al momento in cui i rappresentanti sono stati invitati a votare l'abrogazione della clausola numero sei della legge sulla neutralità, circa il divieto alle navi mercantili di recarsi nelle zone di guerra e nei porti dei belligeranti, si è notato che dei democratici, già accaniti difensori della tesi rooseveltiana posta in votazione, sono passati alla opposizione.

Consimili defezioni sono pure attese nel prossimo avvenire.

La revisione della legge di neutralità

approvata dalla Camera di Washington con soli 18 voti di maggioranza

WASHINGTON, 13.

La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge per la revisione della legge di neutralità con soli 18 voti di maggioranza.

Hanno votato a favore del progetto 212 deputati, mentre hanno votato contro 194 deputati.

Cortesie fra cugini

"Americani vili"

NUOVA YORK, 13.

Sotto il titolo «Americani vili» il *Times* di Londra scrive testualmente: «Mentre il destino del mondo dipende dalla velocità con cui le armi possono essere fatte pervenire sui campi di battaglia, vi sono organizzazioni sindacali nordamericane disposte a ritardare la produzione bellica per i loro interessi particolari e vi sono industriali nordamericani che pongono i loro profitti personali al di sopra dei bisogni della difesa nazionale».

In vari ambienti si osserva che un simile linguaggio, il quale si può leggere volentieri in un giornale nord americano, appare assai meno appropriato sopra un grande giornale di Londra. *(Radio Stefani)*

L'esplosione nel polverificio dell' Illinois

dovuta ad un attentato

Parecchie vittime

WASHINGTON, 13.

Secondo notizie qui giunte dall'Illinois si ritiene che l'esplosione verificatasi nel grande polverificio di Edwards e in seguito alla quale si sono avuti parecchi morti sia dovuta ad un attentato. Si rileva che comunque è strano che l'esplosione sia avvenuta proprio immediatamente dopo il discorso del generale Marshall il quale aveva minacciato di gravi repressioni gli scioperanti ed i sabotatori.

Si teme il ripetersi di simili atti di sabotaggio i quali sono l'espressione più genuina del profondo malcontento che regna fra le masse operaie americane.

Rimpasto ministeriale in Turchia

ANKARA, 13.

Dopo la partenza del Presidente del Consiglio dott. Refik Saydam per un breve congedo, si è verificato oggi, come informano i giornali, un piccolo rimpasto ministeriale determinato dalle dimissioni del ministro della difesa nazionale e di quello delle comunicazioni.

Sempre secondo i giornali, le dimissioni dei due ministri sarebbero state causate dal desiderio di facilitare l'inchiesta sull'affondamento del piroscafo turco «Refah» nel quale alcuni funzionari ed ufficiali superiori dipendenti dai loro dicasteri sarebbero implicati. Questo piroscafo venne silurato circa due mesi or sono nel Mediterraneo orientale e precisamente presso l'isola di Cipro. Nel naufragio perse ro la vita numerose persone.

L'ex governatore rosso di Madrid è stato arrestato

BARCELLONA, 13.

E' stato arrestato l'ex governatore civile di Madrid nel periodo del dominio rosso, Miguel Villalta, che da due anni viveva nascosto presso dei parenti.

Egli è colpevole di una lunga serie di crimini commessi durante il regime bolscevico. *(Radio Stefani)*.

Zuccherifici francesi della zona occupata

bombardati e distrutti dalla Raf

Tre morti e numerosi feriti

VICHY, 13.

Durante la prima settimana di novembre, alcuni zuccherifici della zona occupata che stanno procedendo alla lavorazione del raccolto delle barbabietole sono stati attaccati dall'aviazione britannica.

Alcuni di essi sono rimasti distrutti. Uno ha subito quattro bombardamenti successivi.

Gli operai delle officine sono stati mitragliati nelle campagne da apparecchi scesi a bassa quota. Si deplorano tre morti e numerosi feriti.

Il "pazzo beone" minaccia ancora una volta di bombardare Roma

ROMA, 13.

Ancora una volta Churchill ha dichiarato alla Camera dei Comuni che non esiterà a far bombardare Roma, se nel corso della guerra sarà utile questa misura. *(Radio Stefani)*.

Il maltempo

Violente tempeste sulla Danimarca e sulla Svezia meridionale

Un brigantino affonda nel Baltico

Alcune vittime

STOCCOLMA, 13.

Violente tempeste si sono abbattute negli ultimi due giorni sulla Danimarca e sulla Svezia meridionale paralizzando in parte i traffici e causando non poche inondazioni, una delle quali si è verificata nella zona portuale di Copenaghen ove vi sono stati notevoli danni.

Si lamentano qualche morto ed alcuni feriti.

Un brigantino svedese, il «Brita», è affondato nel Baltico dopo una violenta lotta con la tempesta. Una nave danese accorsa al segnale di allarme ha tratto in salvo l'equipaggio.

(Radio Stefani)

Vulcano in eruzione nell'isola di Giava

TOKIO, 13.

E' giunta qui notizia che nella regione centrale dell'isola di Giava il vulcano Smeroe è in eruzione. Quindici nuovi crateri si sono aperti e fiumi di lava scendono a valle minacciando di distruggere numerose borgate.

La popolazione in preda al panico ha sgombrato in fretta la regione.

Agostino Podestà

ha assunto l'ufficio di Alto commissario per gli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige

ROMA, 13.

Il giorno 10 novembre a Roma, presso il Ministero degli Interni è stato, con breve cerimonia insediato dall'Ecc. Buffarini Guidi, sottosegretario al detto dicastero, l'Ecc. Agostino Podestà che assume l'ufficio di alto commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige.

Alla cerimonia erano presenti, oltre ai prefetti delle province interessate alla esecuzione degli accordi, i capi della Delegazione germanica con alla testa il ministro Mayer, alto commissario tedesco per gli accordi stessi e il generale Greifelt.

La cerimonia è terminata col saluto ai Capi delle due Rivoluzioni.

Lo scambio delle consegne

alla Confederazione lavoratori del credito e dell'assicurazione

ROMA, 13.

Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, alla presenza di tutti i dirigenti nazionali e del personale centrale della confederazione, ha avuto luogo stamane lo scambio delle consegne tra il presidente uscente, cons. naz. Landi, nominato presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, ed il nuovo presidente cons. naz. Giuseppe Ferrario.

I consiglieri nazionali Landi e Ferrario hanno pronunciato brevi parole che hanno suscitato alte acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Subito dopo lo scambio delle consegne, essi hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona d'alloro al Sacrario della Casa Littoria.

AIUTI ALLA RUSSIA: MA PER CHE VIA?

— Dateli pure a noi: penseremo noi a farglieli recapitare!...

Il Ministro magiaro delle Finanze ricevuto dal Duce

Cordiali colloqui col Governatore della Banca d'Italia e con i ministri Ricci e Serena

ROMA, 13.

Il ministro magiaro delle finanze dott. Remenyi-Shneller ha dedicato l'intera mattinata a importanti colloqui. Il ministro, che era accompagnato dal ministro delle finanze Thoon di Revel, dal sottosegretario magiaro Chizik, dal segretario particolare e dal ministro d'Ungheria a Roma, si è recato dapprima alla sede centrale della Banca d'Italia dove è stato intrattenuto a cordiale colloquio dal governatore Azzolini.

Il ministro magiaro si è quindi recato, col seguito, a Palazzo Venezia per l'udienza del Duce.

Successivamente il rappresentante della Nazione ungherese ha avuto colloqui al Ministero delle corporazioni col ministro Ricci, e, alla Sede Littoria, col Ministro Segretario del Partito. Anche a queste udienze, che sono state caratterizzate da quell'elevato spirito di amicizia che lega le due nazioni amiche, erano presenti il ministro fascista delle finanze e le personalità al seguito del ministro Remenyi-Shneller.

Il ministro magiaro, nell'attraversare le vie dell'Urbe, ha ricevuto dalla cittadinanza accoglienze festose.

Dichiarazioni dell' Ecc. Remenyi Schneller all' "Agenzia Stefani"

«Sono contento di aver potuto esaminare da vicino la vita esemplare e feconda dell'Italia in armi»

ROMA, 13.

L'Ecc. Remenyi Schneller, Ministro ungherese delle Finanze, ha fatto al rappresentante dell'«Agenzia Stefani» le seguenti dichiarazioni:

«Sono felice immensamente di questa mia visita a Roma che mi ha dato la gradita occasione di conoscere personalmente il Duce e di prendere contatti con i suoi eminenti collaboratori, fra cui, in modo particolare, con il Ministro delle Finanze.

La cordialità dell'amicizia che ho sentito in ogni luogo vibrare intorno a me, mi ha profondamente commosso, anche perchè so che questa amicizia investe nella mia persona tutta la Nazione ungherese. Sono soprattutto contento di avere avuto modo di esaminare da vicino la vita esemplare e feconda dell'Italia in armi. Tale esame ha confermato pienamente la mia profonda convinzione e quella di tutto il popolo ungherese che l'Italia saprà brillantemente risolvere man mano che si presenteranno non soltanto i problemi politici e militari ma anche tutte le complesse questioni proprie dell'ora attuale.

L'Ungheria segue questi sforzi dell'Italia, sforzi coronati dal più vivo successo con la più calda ed amichevole simpatia. Gli avvenimenti bellici hanno imposto compiti molto difficili anche all'Ungheria che, pienamente consapevole dei suoi doveri, è gente perfettamente capace di risolverli. La Nazione magiara è anche cosciente dei compiti che attendono nel dopoguerra la nuova Europa, alla cui realizzazione l'Ungheria contribuisce con il sangue dei suoi figli migliori ed a cui desidera collaborare sempre più ed in ogni campo per essere all'altezza della funzione che dovrà assolvere l'Ungheria nel dopoguerra.

Noi utilizziamo ogni mezzo in nostro potere, per aumentare le risorse e per potenziare le installazioni economiche nel nostro Paese. E' per questo nostro vivo desiderio di concorrere efficacemente al nuovo riassetto europeo che sorgerà dall'immancabile vittoria dell'Asse, che noi vogliamo sempre per intensificare quei vincoli secolari di amicizia che legano la Nazione magiara all'amica Italia non soltanto nel campo politico ed in quello militare ma anche in quello parimenti importante e proficuo dell'economia».

302.925 coppie di sposi hanno fruito finora

delle speciali riduzioni ferroviarie

ROMA, 13.

Nel mese di ottobre u. s., sono stati venduti n. 397 biglietti ferroviari di I. classe, 2290 di II classe e 1176 di III classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato N. 302.925 coppie di sposi delle quali N. 3003 provenienti da località di confine.

Notizie del Partito

Fascisti insigniti della «Stella al merito sportivo» -- Universitari immessi nelle gerarchie capillari -- Esperimenti di mobilitazione civile

ROMA, 13.

Il Duce ha concesso la «Stella al merito sportivo» ai seguenti fascisti Camillo Baglioni, Giovanni Brinchi Giusti, Francesco Camilotti, Giuseppe De Capitani D'Arzago, Lando Ferretti, Carlo Frascaroli, Alberto Giombini, Enrico Grimoldi, Adriano Lanza, Arturo Michelini, Aurelio Moro, Raniero Nicolai, Umberto Piovella, Giovanni Poli, Ferruccio Quadrelli, Giovanni Raicevich, Bruno Rogli, Aristide de Salvalaglio, Federico Sani, Alfredo Santarelli, Goffredo Sorrentino, Federico Terschak, Caio Tiddi, Ciro Aldo Tolusso, Gino Ulivi.

Il «Foglio di disposizioni» reca: A tutto il 27 ottobre XIX sono stati immessi nelle gerarchie capillari del Partito 10 mila 776 fascisti universitari e fasciste universitarie. Nei prossimi mesi il numero dovrà essere raddoppiato. E' stato disposto che i fiduciari di sottosezione e di nucleo dell'Istituto nazionale di cultura fascista siano inclusi nei Direttori dei Fasci più importanti e nelle consulte dei gruppi rionali dei capoluoghi.

In adempimento agli ordini impartiti, il 10 settembre scorso con «Foglio di disposizioni» 184, sono già stato effettuati, presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bologna, di Caltanissetta, Palermo e Viterbo, riusciti esperimenti di parziale mobilitazione civile. Le donne e i minori precettati ed avviati ai vari enti e stabilimenti vi hanno prestato servizio per una giornata, affiancati agli operai per i quali è prevista la sostituzione.

Nel centro agricolo di Legnago in provincia di Verona, mille agricoltori si sono impegnati a coltivare a grano una superficie di terreno superiore a quella dell'anno scorso. Per l'intervento della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari, è stato possibile seminare a grano in quella provincia 298 ettari di terreno incolto.

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto di adibire gli spazi disponibili agli abbellimenti floreali delle stazioni e tutte le aree ancora disponibili a colture ortive e oliginose.

La giornata romana del Capo della Sanità del Reich

ROMA, 13.

Il Capo della Sanità del Reich, Ecc. Conti, si è recato stamane a visitare la colonia profilattica «Vittorio Emanuele III» al Lido di Roma.

Accompagnato dal Governatore e dal Direttore dell'Ufficio di Igiene, l'ospite si è molto interessato alla vasta organizzazione tecnico-sanitaria di questo centro ospitaliero che ospita circa cinquecento bambini e bambine. Nel corso della visita, l'ospite è stato fatto segno dai piccoli ricoverati a manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e del Führer.

Il dott. Conti si è recato successivamente a visitare i lavori inerenti all'ultimo tronco della via Imperiale e quindi ad Ostia scavi, interessandosi della stazione sanitaria e dei lavori di bonifica. Ha inoltre assistito ad una dimostrazione sul terreno dei mezzi adoperati nella lotta antimalarica.

Il dott. Conti ha visitato poi ad Acilia l'autotreno sanitario del Governatorato, il Centro di assistenza della maternità ed infanzia e le case coloniche che ospitano le famiglie della borgata rurale. Il dott. Conti ha avuto parole di viva ammirazione per le opere visitate.

Infine il Capo della Sanità del Reich raggiungeva il Campidoglio ove si è lungamente trattenuto per visitare l'insigne complesso architettonico dei palazzi capitolini.

La Regina Giovanna di Bulgaria

assiste a un concerto del violoncellista italiano Bonucci

SOFIA, 13.

La Regina Giovanna, accompagnata dalla principessa Eudossia e dalla consorte del presidente del Consiglio, ha assistito al concerto del violoncellista italiano Bonucci, organizzato dall'Istituto di cultura italiano e svoltosi con grande successo dinanzi a foltissimo e scelto pubblico.

Erano anche presenti i ministri d'Italia e di Germania ed il delegato apostolico. La Regina si è cordialmente felicitata con l'artista.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

La morte di donna Erminia Monti Maironi consorte del Maresciallo d'Italia Emilio de Bono

Le condoglianze del Re Imperatore e del Duce

ROMA, 13.

Nella propria abitazione, è deceduta donna Erminia Monti Maironi, collaressa della SS. Annunziata, consorte del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani. Dall'abitazione la salma sarà trasportata alla Basilica di S. Agnese. Dopo la cerimonia funebre sarà fatta proseguire per Cassano d'Adda, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La scomparsa di donna Erminia Monti Maironi ha suscitato un generale profondo senso di cordoglio. Si ricordano della eletta compagna del Quadrumviro della Marcia su Roma le infinite opere di bene e i luminosi esempi della sua vita dedicata al culto della Patria. Accompagnò il marito illustre in Tripolitania e poi all'Asmara, in quel 1935 durante il quale Emilio De Bono preparò la spedizione che ci diede l'Impero.

Schiette e spontanee sono giunte da tutta Italia e dalle terre d'oltre mare le partecipazioni al grande dolore del Maresciallo d'Italia De Bono.

Il Duce è stato il primo ad inviare telegraficamente l'espressione commossa del suo animo.

Hanno inviato telegrammi di condoglianze anche i Principi Reali, i Collari dell'Annunziata, i componenti il Gran Consiglio, il Presidente del Senato e quello della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Segretario del Partito, i membri del Governo, il Duca del Mare, i Marescialli d'Italia, il Capo di Stato Maggiore generale, il Presidente della R. Accademia d'Italia, i componenti il Direttorio del Partito, le alte cariche dello Stato e le gerarchie del Regime.

La Maestà del Re Imperatore, che aveva subito telegrafato al Maresciallo De Bono, ha incaricato il senatore conte d'Acquarone, ministro della Real Casa, di ripetere a voce le condoglianze sue e della Regina.

Numerose personalità, tra cui il ministro dell'Africa Italiana Teruzzi, si sono recate nella abitazione dell'estinta in via Massaua, per rendere omaggio alla salma.

Giunga al Quadrumviro Emilio De Bono l'espressione della nostra viva partecipazione al suo grande dolore.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 13.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni novennali del Tesoro 1949-XXVII appresso indicate.

Serie AA: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 582.806 e 1.145.618

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 621.456 849.474 1.054.217 e 1.450.054.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

23.677	116.162	156.102	194.322
207.741	267.628	266.206	450.767
455.154	535.655	618.131	642.260
695.406	704.939	749.770	780.169
808.069	828.623	852.270	878.025
894.270	940.814	1.005.513	1.009.935
1.089.801	1.112.124	1.116.449	1.151.242
1.151.721	1.152.158	1.206.361	1.358.609
1.409.303	1.442.881	1.470.956	1.507.442
1.547.757	1.550.464	1.593.596	1.601.999
1.717.752	1.737.510	1.757.930	1.792.362
1.910.315	1.919.850	1.932.692	1.980.418
1.981.186	1.983.022.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi di detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.793.396 e quello di lire 500 mila al buono numero 509.889.

Serie BB: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 57.103 e 1.984.609.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 514.925 749.203 1.261.303 e 1.717.260.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

31.739	60.023	64.304	67.056
106.925	132.200	200.229	244.109
319.763	445.117	481.469	525.702
529.779	560.696	604.292	616.860
708.484	711.534	719.957	722.163
740.886	812.446	911.819	927.182
941.916	973.070	982.239	996.574
1.036.507	1.054.737	1.084.736	1.131.939
1.140.194	1.163.214	1.302.577	1.419.043
1.422.141	1.444.053	1.474.131	1.505.810
1.589.366	1.611.088	1.686.230	1.781.201
1.825.161	1.838.512	1.850.173	1.872.029
1.917.018	1.936.723.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi di detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 859.410 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.575.993.

Serie CC: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.117.536 e 1.330.910.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 434.805 892.912 1.504.017 e 1.982.629.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

26.938	38.500	50.625	58.709
264.131	287.215	320.309	337.486
456.712	531.505	569.581	559.048
625.053	658.645	701.520	837.831
839.924	871.640	897.414	944.827
1.010.939	1.059.959	1.101.351	1.119.904
1.128.357	1.179.721	1.212.029	1.264.424
1.275.838	1.308.341	1.325.317	1.345.803
1.448.548	1.498.889	1.531.421	1.550.554
1.558.607	1.704.147	1.717.045	1.770.016
1.775.183	1.780.544	1.799.318	1.833.594
1.853.117	1.883.444	1.892.642	1.905.700
1.915.043	1.944.186.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi di detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 692.593 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.060.123

Riunione del Consiglio direttivo dell'INCF alla presenza di Mezzasoma

Commosso pensiero ai dirigenti e ai collaboratori Caduti in guerra -- La sezione di Gondar all'ordine del giorno -- Cospicui risultati dell'opera svolta nell'anno XIX -- L'elogio del Segretario del Partito

ROMA, 13.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di cultura fascista si è riunito, presente il vice segretario Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del P.N.F.

Il presidente cons. naz. Pellizzi, rivolto un commosso pensiero ai dirigenti e ai collaboratori dell'Istituto caduti nell'attuale guerra e citata all'ordine del giorno la sezione di Gondar che continua la sua opera di assistenza spirituale agli italiani nell'estremo presidio dell'Impero, ha svolto un'ampia relazione sull'opera compiuta dall'Istituto nell'anno XIX soffermandosi particolarmente sulla funzione dei gruppi scientifici, sul considerevole aumento dei soci che hanno raggiunto la cifra di 201.341, sullo sviluppo della attività editoriale e sulla organizzazione delle sezioni provinciali che nell'anno XIX hanno promosso circa 15 mila manifestazioni intese ad approfondire sempre più la consapevolezza dei motivi storici e ideali della guerra.

Il presidente ha espresso in fine la gratitudine dell'Istituto per il Duce che ha costantemente voluto il potenziamento politico, morale e amministrativo dell'I.N.C.F. quale organo culturale del Partito.

Il Consiglio ha preso atto dei risultati conseguiti nell'anno XIX ed ha discusso ampiamente i programmi editoriali e culturali dell'anno XX, approvando il bilancio preventivo e vari regolamenti interni.

In fine il Vice Segretario del Partito ha concluso i lavori, esprimendo al presidente dell'I.N.C.F., al segretario generale e ai suoi collaboratori, l'elogio del Segretario del Partito per la fervida opera svolta e per i risultati conseguiti.

Importanti provvedimenti approvati dalla Commissione del Senato per i LL. PP. e le Comunicazioni

ROMA, 13.

La Commissione legislativa del Senato per i lavori pubblici e le comunicazioni si è riunita sotto la presidenza del sen. De Vito, con l'intervento del ministro dei LL.PP. e dei Sottosegretari alle comunicazioni Marinelli e Iannelli. Sono state approvate senza discussione (relatori i senatori Giovanni Cattaneo, Corsi, Orlando) le norme per disciplinare la produzione dei motocicli e motocarrozzette, motofurgoncini e motocarri, le norme per la circolazione dei velocipedi sulle autostrade, la risoluzione della concessione della ferrovia Umbertide - San Sepolcro.

In materia di lavori pubblici sono state approvate, fra l'altro, la convenzione per l'esecuzione di varianti alla sistemazione del porto di Bari, alla cui discussione hanno preso parte il sen. Theodoli, il relatore Gamberdella ed il Ministro; modifiche al testo unico sull'edilizia popolare ed economica, relatore Cozza; la proroga al 12 luglio 1945 del termine per il piano regolatore di Torino relativo alle vie S. Tommaso, Bertola e Mercanti e agli isolati Santaventino e Santeusebio, relatore d'Aquino; la soppressione dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei Comuni, alla cui discussione hanno preso parte il sen. Falcetti, il relatore Castelli ed il Ministro; l'autorizzazione di maggiore spesa per riparare i danni dell'alluvione dell'autunno 1940 e per la costruzione di case popolari per i colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, relatore Catalano, e quella per la maggiore spesa di 14 milioni per lavori di riparazione a danni di guerra nel territorio nemico occupato, relatore Antonio Foschini.

Relatori i senatori Milano, Crispo Moncada e Ciancarelli sono state inoltre approvate senza discussione, modifiche alla legge sugli autoservizi di linea, la proroga fino a sei mesi dopo la fine dello stato di guerra delle concessioni definitive di servizi pubblici automobilistici, la facoltà di proroga per i piani regolatori degli abitati colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 febbraio 1915.

Tra i provvedimenti in materia di comunicazioni, le nuove norme per i certificati di abilitazione ai servizi radioelettrici sulle navi mercantili sono state approvate con emendamenti proposti dal rel. sen. Ciano, che li ha illustrati.

Una discussione si è svolta sulle disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie: oltre il rel. Di Martino ed il Sottosegretario Iannelli, hanno parlato i sen. Theodoli, D'Aquino, Di Donato, Castelli e Mariotti.

Infine la commissione ha approvato il provvedimento pel decentramento degli stabilimenti industriali in connessione con i nuovi impianti idroelettrici sull'Italia centrale, meridionale, insulare; alla discussione hanno preso parte, oltre al relatore Drago ed al ministro dei lavori pubblici, i senatori Sagramoso e Ciano.

Concorso per titoli a 16 posti di uditore giudiziario militare

ROMA, 13.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1941-XIX N. 231 pubblica un concorso per titoli a 16 posti di uditore giudiziario militare, al quale possono partecipare soltanto i magistrati ordinari, compresi gli uditori. Termine di scadenza per la presentazione dei documenti: 28 novembre 1941 XX.

I vincitori del concorso, dopo sei mesi di prova, vengono nominati sostituti procuratori militari del Re Imperatore (grado 9° gruppo A) e contemporaneamente capitani di complemento del Corpo della giustizia militare.

Sono dispensati dal periodo di prova i magistrati che abbiano già prestato servizio per almeno sei mesi presso gli uffici giudiziari.

Il senatore Orsi nominato presidente della Querini-Stampalia

VENEZIA, 13.

Con la riforma della Fondazione Querini - Stampalia, che, staccato il fondo di beneficenza dotalizia, passa dal novero delle Opere pie a quello degli Istituti Scientifici sotto la tutela del R. Istituto Veneto e quella suprema del Ministero per la Educazione Nazionale, la nomina del presidente è avocata al Ministro. Il decreto emesso in questi giorni, nomina per un quinquennio presidente il senatore co. Pietro Orsi, che fu già più volte presidente della Fondazione, e promulgò ed ottenne la riforma, e resse la Fondazione stessa nel periodo di trapasso.

E' così assicurata all'Ente la continuità di indirizzo e il migliore sviluppo in pro degli studi, di cui è tanto benemerita la Fondazione del conte Giovanni Querini - Stampalia.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»